ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	68 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
[illegible]	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e [illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	92 50	47 25	24 50
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	28 —	14 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 25 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità [illegible]

Avvisi commerciali L. 1.50 — [illegible] L. 8, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via del Tritone(?) (Telef. 23-24) e succursali

310 TRIBUNA — C. C. P. — 31 dicembre 1920

6 8031—202 Spett. Ministero dell'Interno ROMA X

[illegible] - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Giovedì 3 Giugno 1920 — ROMA — Giovedì 3 Giugno 1920 — Num. 132

L'ora delle responsabilità in Tripolitania

Il pubblico italiano ha tutto il diritto di cascar dalle nuvole se, dopo tanti lattei fiumi di parole sulla fratellanza italo-libica, e sul secolo d'oro che doveva seguire all'elargita costituzione, apprende a un tratto che il felice regno di Saturno è da un pezzo cessato — se pure è mai cominciato — in Tripolitania, per dar luogo a... quello di un Ramadan es Sceteui il quale ci cattura poco arcadicamente i presidi e i comandanti di zona, come pecore e montoni...

Ma a quest'Arcadia il Governo, beato lui, ci crede. E dirama infatti un comunicato in cui con stupefacente ottimismo caratterizza tali fatti come episodi della « crisi di assestamento » che la Tripolitania attraverserebbe.

No. Non siamo d'accordo col Governo. Il Governo non è sincero; o è questo un cattivo giuoco di sincerità che gli giuoca il suo pio desiderio. Coi lunatici metodi di governo che hanno dominato fin qua, noi siamo invece pienamente convinti che quella della Tripolitania non è già una marea che scende, ma bensì una marea che sale, e che, se la luna continua, sommergerà ben presto senza possibilità di scampo tutto il paese.

Crediamo, realmente, che sia giunta l'ora delle responsabilità; non già, diciamo, delle responsabilità da recriminare e da incriminare — chè per quelle ci sarà, se mai, tempo — ma delle responsabilità da assumere virilmente, per correre ai ripari, se ripari sono possibili ancora.

Non v'è bisogno della nuova farragine di una Commissione Reale, che con ottime intenzioni vediamo proposta, per rintracciare e definire la linea della situazione come s'è venuta creando e com'è. Troppo tardi. Basta soltanto, al lume del buon senso e — anche — della buona memoria, disboscare un poco tra le fitte frondosità episodiche che i molti referendari accumulano da ogni parte, col risultato, non sempre casuale, di coprire anzichè di mettere a nudo il vero tronco dell'albero maligno, e riuscendo così a coprire responsabilità troppo leggermente incorse in passato... Ed il tronco è questo: è il modo con cui la « pace » fu fatta e la costituzione « elargita ». Il modo, diciamo, non già la cosa. *Il modo ancor ci offende.* Noi demmo, nel giugno scorso, la libertà costituzionale e la cittadinanza agli arabi, che la desideravamo come il sommo bene. E avevamo diritto, se le cose fossero procedute come si doveva, di attenderci buoni frutti da così grande atto. Invece avemmo cenere e tossico. Perchè in primo luogo, lo « statuto » ebbe il vizio d'origine di essere stipulato come un « trattato » di pace con ribelli, i quali erano — si noti — ben lungi dal rappresentare realmente il paese, e tutto il paese; e la così detta elargizione, per quanto corrispondente a generiche promesse da noi fatte fin dallo sbarco, non fu in sostanza che una costrizione, col coltello alla gola. Inoltre, anzi in forza di ciò, quello Statuto-trattato lasciava in mano ai ribelli le loro armi, e, quasi a premio della lunga ribellione, li confermava nelle cariche e nelle autorità spesso usurpate, a danno di quanti ingenui ci erano rimasti fedeli, e avevano sperato in noi. « Una pace di questo genere — scrivevamo noi, allora, quando essa si stava alla leggera trattando, e perciò in tempo per evitarla — diminuirebbe ancora di più, se possibile, il nostro prestigio, ed esalterebbe per sempre la rivolta dimostrandola coi fatti un *affare* sia dal punto di vista materiale che da quello morale, ricompensando il tradimento e radicando sempre più fra l'elemento notabile indigeno la convinzione che per esser tenuto in considerazione dal Governo italiano bisogna farglisi ribelle. Meglio una pacificazione ritardata di alcuni mesi, anche di qualche anno, anzichè una pacificazione affrettata, fatta per far bella mostra immediata di sè, ma abisso del nostro prestigio e fonte sicura, e immancabile, di nuovi turbamenti e di nuove rivolte, a non lunga scadenza ».

Non fummo ascoltati. E allora avvenne che lo « Statuto » diventò, in mano dei meno sinceri e dei più ambiziosi e facinorosi, il principale mentito strumento dell'ambizione, della fazione, della sopraffazione e della vendetta sugli altri. Questo fenomeno si impersonò in Ramadan es Sceteui, il quale, megalomane e insofferente di qualunque vincolo, concepì ben presto i più sfrenati pensieri di dominio, mirando a incamerare al mutessarifato assegnatogli dalla legge-contratto di cui era firmatario, i mutessarifati vicini, come base per arrivare poi ai più lontani, fino alla costituzione di una vasta sultania su tutto l'interno del paese. Segreti ma fiacchi alleati, o piuttosto intimidati, ebbe qua e là, per questo suo sogno, in un paio d'altri firmatari della legge-trattato; e, soprattutto, a Tripoli, e da Tripoli, ebbe ed ha, nella persona d'un giovine fuoruscito egiziano, chi gli batte la gran cassa politica « nazionalista », fondando un partito di questo nome, sfruttando e tralignando il sacro principio della *magna carta* proclamata, eccitando e guadagnando gli animi; nè soltanto, ahimè, gli animi arabi... Tralignando, dicevamo, e mistificando i fondamentali principi sanciti e convenuti nello Statuto, perchè lo spirito di esso, che è consono perfettamente alle frazionate condizioni politiche del paese, è di libertà e uguaglianza vera e reale per tutti, non già di sopraffazione e di predominio di uno solo su tutti; predominio che il paese non consentirebbe. E non lo consente difatti, come dimostra il fatto che i capi delle regioni da Ramadan minacciate di sopraffazione o usurpate, si son messi in armi contro di lui; donde l'attuale guerra civile.

Cosa ha fatto e cosa fa il governo davanti a tutto ciò?... In primo luogo il governo ha commesso il gravissimo errore di ritardare fino a ora — è già un anno dalla proclamazione — l'applicazione dello Statuto, dando così l'impressione della insincerità e dell'evasione fedifraga, e favorendo enormemente la campagna morale e politica del « partito nazionalista tripolino », a tutto favore dell'azione di Ramadan. In secondo luogo, invece di ridurre subito Ramadan, quando s'era ancora in tempo, all'osservanza dei patti statutari, che gli assegnavano un compito limitato e senza possibilità di esorbitanza, o di metterlo così chiaramente dalla parte del torto e fuori dalla legge, assumendo, come era suo dovere, la difesa della legge, che era poi la difesa del paese, che ha fatto il Governo?... Il Governo — incredibile a dirsi! — nella guerra civile scatenata dalla ambizione di un solo contro tutti, ha fatto il neutrale... S'è mai vista una neutralità possibile tra chi osserva i patti e la legge, e chi la viola, in un paese dove si è chiamati appunto a stabilire e far rispettare la legge? S'è mai visto nulla di più — diciamo pure la parola — di più spregevole, di più pietoso e di più vile?... Bene; proprio questo ha fatto il governo. E pazienza, avesse fatto, almeno questo, sinceramente! Ma pare invece — non sappiamo quanto questa accusa sia vera — che non abbia sempre resistito alla atavica tentazione di un « macchiavellismo » ridotto a miserabile intrighetto da burocrati, di cui però Ramadan s'è accorto subito. Risultato: da un lato Ramadan ci cattura sornionamente presidi e comandanti, come pecore e montoni, in « prezioso » ostaggio per fermarci la mano nel sacco; dall'altro lato, la crescente sfiducia e l'inevitabile disprezzo degli altri, i quali non possono non allibire davanti a un governo civile cui manca il coraggio di essere un governo, quello cioè di saper sostenere a viso aperto, e senza bisogno di sotterfugi più o meno neutrali, la causa della giustizia, e della libertà, che coincide con la causa della legge proclamata!

Questo è lo stato di cose in Tripolitania.

Che può fare il governo, ora, per rimediare?

Per rimediare a una situazione creata dalla rovina della legge, anche se da esso stesso infranta e vilipesa, un governo, qualsiasi governo, non ha che un mezzo: restaurare la legge. Tornare alla legge, che, sempre, come la misericordia di Dio, ha sì grandi ali *che prende ciò che si rivolge a lei*. Applicarla, e farla applicare.

Certo, la legge non s'è ormai impunemente offesa. E applicare e fare applicare, ora come ora, il decreto costituzionale libico, dopo un anno di sfrenata propaganda e di azzardati e azzardosi disegni politici che hanno avuto tanta presa sugli animi, non è più tanto facile. E dubitiamo che il decreto non sia già invecchiato e superato e scontato negli spiriti. Un parlamentino locale, tale quale il decreto disegnava, attorno a un governo coloniale a tradizioni così fiacche, crediamo che tenderebbe ben presto, troppo presto, a esorbitare dai limiti di attribuzioni segnatigli... E bisogna ormai andare incontro a tali eventualità, e considerare i mezzi di evaderle, pur rimanendo sempre come si deve nello spirito delle libertà concesse, anzi rafforzandone il principio della uguaglianza nei diritti politici, saltando magari il pericoloso fosso del parlamento locale — che potrebbe essere ridotto a pure mansioni amministrative — per sboccare in quello nazionale...

Gravi e poderosi compiti, senza dubbio, resi ancora più difficili dall'ardente conflitto locale. Programmi, ci vogliono; ed elevate e sicure coscienze di governo — così a Roma come a Tripoli. E siccome non sono possibili programmi senza uomini, ci vogliono uomini. Il governo locale bisogna anzitutto redimerlo dalla servitù burocratica che, dopo quella militare, sembra averlo infeudato o accenni ad infeudarlo. Non abbiamo nulla contro la burocrazia e i burocratici in genere. Ma crediamo che il problema libico sia una cosa troppo seria, voragine aperta del nostro prestigio internazionale come della finanza nazionale, per potere essere semplicemente considerato come l'ultima posta d'un palio. Ci vuole al governo della Tripolitania un uomo politico, di riconosciuto valore, di dura volontà, di superiore coscienza, di largo assoluto e indiscusso prestigio personale, tale che lo ponga al sicuro e fuori portata di mano delle velleità di sgambetto dei suoi funzionari — pochi per carità — alti e bassi, e degli intrighi, congiure e inframmettenze anche estraburocratiche dei politicanti d'ogni genere; e lo renda intanto capace di procedere subito alla più spietata *tabula rasa* di tutte le precedenti compromissioni. Un uomo, capace delle responsabilità più ardue, e messo in condizioni di poterle senza impacci esercitare; un uomo, infine, disposto, nel suo civismo, al totale rischio della personalità propria per la perenne benemerenza da acquistarsi non presso una, ma presso due nazioni... Se nelle vetuste riserve del suo politicismo e del suo patriottismo l'Italia potrà trovare un uomo di tale calibro e di tale tempra, bene. Se no, è inutile che ella pretenda di tenere per mano altri popoli, e guidarli verso una capacità di governo e una ripresa civile: bastano loro il governo e la civiltà di Ramadan.

Giuseppe Piazza.

Bulgari contro greci

ATENE, 1, ore 20,30.

Nel villaggio greco di Crubaj, presso Adrianopoli, Comitagi bulgari invasero la chiesa, nella Pentecoste greca, lanciando granate. Sono rimaste uccise dodici persone e numerosi sono i feriti. Il villaggio fu inoltre incendiato e gli abitanti fuggirono sui monti, perdendo tremila pecore e trecento vacche.

CAIMI.

La legge marziale in Grecia

LONDRA, 2.

Il *Times* ha da Atene:

Venizelos ha chiesto alla Camera l'autorizzazione per il ristabilimento della legge marziale, allo scopo di evitare un possibile spargimento di sangue, in seguito alla campagna che viene condotta dalla opposizione. La legge marziale ritornerà così in vigore da domani. Il presidente del Consiglio ha inoltre dichiarato che se l'opposizione intendesse porre come piattaforma delle future elezioni la questione del ritorno dell'ex re Costantino, la cosa potrebbe compromettere il mantenimento della stessa monarchia. Questa dichiarazione fatta per la prima volta ufficialmente da Venizelos, è stata accolta con vivi applausi dalla Camera, e ha prodotto la più favorevole impressione in molti circoli politici e tra il popolo in generale.

Torbidi bolscevichi in Jugoslavia

come il governo fronteggia la difficile situazione.

ZARA, 2.

Il partito bolscevico jugoslavo, che nelle ultime elezioni amministrative ha ottenuto una impressionante vittoria, nello scorso mese di aprile ha attuato un vasto movimento rivoluzionario tendente a scuotere la compagine statale.

Il tentativo rivoluzionario è cominciato con un appello ai lavoratori dello Stato e la proclamazione dello sciopero di tutti i servizi pubblici e privati. Gli elementi più accesi e più numerosi sono stati i ferrovieri, i quali hanno avanzato fantastiche pretese che giungevano al 200 per cento delle paghe ordinarie e hanno cercato con atti di sabotaggio e attentati alla vita pubblica di lottare contro le misure repressive del governo di Belgrado.

Dappertutto la reazione governativa fu quanto mai energica. I principali agitatori vennero arrestati; il signor Delic, sindaco comunista di Zagabria, fu destituito e con lui tutti gli altri sindaci comunisti della Jugoslavia. Inoltre, il governo si rifiutò di riconoscere la validità delle elezioni comunali comuniste, quantunque, indicendole, avesse avuto l'intenzione di fare una specie di prova generale per la convocazione della Costituente.

Il governo ha messo in vigore una rigorosa censura militare per la stampa; ha ordinato la chiusura di tutte le Camere del lavoro; ha espulso tutti gli stranieri che militavano nelle fila comuniste; e, infine, il 28 aprile ultimo scorso ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il Regno.

Parallelamente al movimento comunista, si svolge l'azione dei contadini, con programma in parte clericale, in parte centralista; ma in tutto analogo a quello socialista con il motto: « La terra ai contadini! »

Krassin deposita un milione di sterline presso una banca inglese

PARIGI, 2, ore 12.[illegible]

Le conversazioni fra il primo ministro inglese e Krassin hanno avuto un risultato palese, e cioè l'accordo fra il Governo inglese e il Governo russo che permette a quest'ultimo di aprire a Londra un ufficio centrale di commercio, una specie di succursale delle cooperative russe per ristabilire i traffici fra l'Europa occidentale e la Russia. Un milione di lire sterline è stato depositato da Krassin presso una Banca inglese. Rimane da fissare la residenza del suddetto ufficio commerciale; ma sembra che anche a Londra sia difficile trovare da un momento all'altro dei locali sfitti. Quanto alle risultanze occulte del convegno della Downing Street, ecco quanto si dice nelle sfere autorizzate. Lloyd George è molto preoccupato per l'infiltrazione bolscevica nell'altipiano asiatico. In questo momento il ministro degli esteri serbo che si trova a Londra, ha domandato al segretario generale della Società delle Nazioni che sia convocato d'urgenza il Consiglio di tale istituzione per discutere circa un aiuto contro l'infiltrazione bolscevica. Siccome la Società delle Nazioni non può avere in Asia alcuna autorità, Lloyd George deve aver pensato di ottener da Krassin la promessa che il suo Governo si impegni di arrestare quell'infiltrazione.

Ma che cosa potrà fare Krassin? Se il bolscevismo progredisce in Asia, non è per forza propria ma per impulso che gli viene comunicato dai mussulmani xenofobi. Ora che il movimento xenofobo è stato scatenato, gli ordini che il Governo di Mosca potrà impartire riusciranno inefficaci perciò si sostiene qui che gli accordi politici che possono essere stati conclusi fra Lloyd George e Krassin non saranno di alcuna utilità per l'Inghilterra, mentre riusciranno giovevoli per la Russia, poichè Krassin avrà certamente chiesta, e ottenuta a titolo di reciprocità, la promessa che l'offensiva polacca sia sospesa. Procurando vantaggi immediati al Governo bolscevico per ottener il suo concorso in Persia, il primo ministro inglese è dunque venuto meno all'accordo anglo-francese concluso nello scorso autunno, il quale consisteva nell'impegno di non prendere iniziative private di carattere politico verso la Russia.

Intanto non mancano i commenti sui fatti della Serbia e sulle pretese di Krassin relativamente all'offensiva polacca. Circa l'appello rivolto dalla Serbia alla Società delle Nazioni, la stampa francese rileva la strana circostanza che da un solo ministro serbo sia partita quella iniziativa, e precisamente da quello che ora soggiorna a Londra.

SARTI.

Nostre interviste con Kybal e Skirmut

sulla tensione di rapporti fra Ceko-slovacchia e Polonia

Siccome il *Matin* di stamane ha da Varsavia la gravissima notizia che la Dieta polacca ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con la Czeco-Slovacchia a causa del plebiscito che dovrebbe risolvere la questione della annessione di Teschen o alla Polonia o alla Czeco-Slovacchia, abbiamo creduto di sommo interesse avere in proposito chiarimenti e delucidazioni, sia dal Ministro della Repubblica czeco-slovacca a Roma dott. Kybal, sia del Ministro della Repubblica polacca presso il Quirinale signor Skirmut.

Che dice il ministro ceko

Il dott. Kybal ci ha ricevuti gentilmente nel bel salone della villa di via Gaeta, cinta di alberi secolari e canora di usignoli; ma ci ha subito comunicato che non può per ora concedersi interviste ufficiali nè fare dichiarazioni pubbliche, non avendo egli ricevuto da Praga informazioni di sorta che riguardino una rottura di rapporti fra Praga e Varsavia.

— L'opinione mia personale — egli dice — è che l'informazione del *Matin* sia prematura ed esagerata. Prematura, perchè fino all'altro ieri continuavano a Parigi i negoziati fra Benes, Ministro czeco-slovacco degli affari esteri e il plenipotenziario polacco Pilts. Anzi, Pilts ha dichiarato alla stampa francese di essere stupefatto della catastrofica notizia odierna, interamente contraria ai telegrammi che ha ricevuto fino a ieri l'altro da Varsavia. La notizia è poi indubbiamente esagerata, perchè la verità probabilmente è che, alla Dieta polacca, deve essere stata discussa, forse in seguito all'interrogazione di qualche deputato, l'eventualità di una rottura di rapporti. Ma Lei comprende che altro è una discussione parlamentare, ed altro una decisione di tanta gravità.

— Però, la questione dell'attribuzione del territorio di Teschen era divenuta acuta e spinosa per entrambi i paesi.

— Spinosissima, sì. Ma non in modo che non fosse possibile conseguire, con l'aiuto delle potenze interalleate, un accordo. A Teschen era stata inviata una prima Commissione interalleata, presieduta dal francese Mandevir. Poi questa Commissione non era sembrato desse quelle complete garanzie di equità e di spassionatezza che sarebbero state desiderabili in un paese che doveva prepararsi al supremo responso di un plebiscito. Per cui, a Parigi era stata chiesta una seconda Commissione interalleata, di cui faranno parte un francese, un inglese, un giapponese ed un italiano. Essa, se non è già arrivata sui luoghi, deve essere per arrivarci. Quindi non si comprende una rottura violenta di tali trattative.

— Su quali argomenti principali si fonda la vostra richiesta per annettere alla Ceko-Slovacchia il territorio di Teschen?

— Anzitutto l'argomento storico ed il diritto storico. Teschen aveva sempre appartenuto in passato alla Corona di Boemia, nè l'Austria ha mai modificato le basi di tale diritto. Era dunque naturale che costituito lo Stato ceko-slovacco, esso comprendesse anche Teschen.

In secondo luogo, la necessità industriale che la Boemia ha di quel bacino carbonifero. Dato il grande sviluppo delle industrie del nostro paese e dato l'obbligo che noi abbiamo — per il trattato di pace — di fornire un ingente quantitativo di combustibile, al puro prezzo di produzione, all'Austria, non possiamo fare a meno del bacino di Teschen; poichè non abbiamo in altre località dello Stato miniere capaci di sodisfare neppure in piccola parte i nostri bisogni e quelli dell'Austria.

— E il plebiscito, quando avrà luogo?

— E' stato indetto per i primi di luglio.

— La maggioranza numerica della popolazione è ceka o è polacca?

— E' ceka nelle regioni occidentali e polacca nelle altre; ma questa maggioranza polacca è recente ed è stata un prodotto artificiale della immigrazione nel territorio di Teschen di operai polacchi venuti a lavorarvi dai paesi vicini.

— E se gli attriti odierni portassero ad una guerra, qual'è il suo pensiero?

— Il mio pensiero — ci ha risposto il Ministro Kybal con una certa grave solennità — è che la Ceko-slovachia non desidera, non cerca, non vuole la guerra. Abbiamo alla Presidenza del Consiglio un uomo sinceramente democratico, un socialista amante della pace e delle riforme sociali: il Presidente Tuszar. Egli nè il Governo, nè il Parlamento, nè il Paese sono favorevoli a soluzioni violente. Questo posso affermarlo con tutta coscienza e sincerità. Del resto, non vedo come una guerra possa essere desiderata dai polacchi, così che sono così duramente impegnati, ed a fondo, colle forze russe bolsceviche sulla linea del Dnieper.

— C'è chi dice che i Ceki-slovacchi potrebbero eventualmente allearsi coi Russi...

— Non credo affatto possibile tale eventualità.

E con questa recisa dichiarazione, il dott. Kybal ci ha congedati.

Che dice il ministro polacco

Ma a noi premeva molto conoscere anche le idee del Ministro di Polonia, sig. Skirmut. Lo abbiamo trovato nel suo studio alla Legazione polacca in Piazza di Spagna, con una carta del distretto di Teschen spiegata sul suo tavolo. Anche S. E. Skirmut ci ha dichiarato di non avere fino a questo momento nè informazioni nè telegrammi dal suo Governo dai quali si possa dedurre o presumere una rottura di trattative con la Boemia. Gli abbiamo chiesto se egli poteva escludere *a priori* una simile soluzione della intricata e grave questione.

— Non posso escludere niente, come nulla di preciso posso per ora affermare. La mia convinzione è che un *arbitraggio* internazionale interalleato — purchè il consesso arbitrale sia di uomini veramente superiori, rivestiti di una grande autorità ed animati da uno spirito di giustizia — potrebbe risolvere la dolorosa questione ed evitare un conflitto che tutti in Polonia certamente scongiurano. Ma bisogna rendersi conto del sentimento della nostra popolazione, che è esacerbatissima per i metodi con cui i Ceko-slovacchi si preparano al plebiscito. Bisogna sapere che i Ceko-slovacchi hanno organizzato nel territorio di Teschen bande clandestine, armate perfino di mitragliatrici e di bombe a mano, che terrorizzano le nostre popolazioni. Coi metodi più contrari ad ogni legge di umanità e di giustizia hanno costretto migliaia e migliaia di nostri connazionali a sloggiare specialmente dai bacini carboniferi e ad emigrare tristemente altrove. E guai a chi resiste alle loro ingiunzioni! Si provocano disordini, si commettono eccidi. Due illustri ingegneri polacchi sono stati recentemente uccisi. In queste condizioni, come volete che un plebiscito si svolga con la libertà e la serenità d'animo che tale supremo *referendum* popolare richiede?

La grande maggioranza della popolazione di Teschen è polacca. La proporzione degli ultimi censimenti è la seguente: 1900 *polacchi*: 61 per cento; *ceki*: 24 per cento; *tedeschi*: 15 per cento. Censimento del 1910: *polacchi*: 55 per cento; *ceki*: 27; *tedeschi*: 18.

Quanto alla questione del carbone, se il distretto di Frydek fosse attribuito ai Ceki ed il rimanente del Ducato alla Polonia, la produzione annuale di tutto il bacino verrebbe ad essere ingiustamente distribuita nel seguente modo: ai Ceki (che sono 13 milioni di abitanti) toccherebbero 5.082.921 tonnellate di carbon fossile e 1.600.740 tonnellate di coke, vale a dire rispettivamente il 54.4% e il 69% dell'intera produzione. Mentre ai polacchi (che sono ben 36 milioni d'abitanti) toccherebbero solo 4.261.629 tonnellate di carbon fossile (45.6%) e 789.714 tonnellate di coke, cioè appena il 31 per cento dell'intero quantitativo disponibile. Come vede, oltre che una questione etnica, sentimentale e di giustizia umana, è anche una questione di necessità materiale ed economica.

Pur tuttavia, la popolazione polacca non s'è mai valsa della sua preponderante forza numerica per suscitare disordini. Mentre la condotta dei Ceki è stata tale che i nostri rappresentanti a Parigi dovettero presentare già il 25 maggio dell'anno scorso una nota assai circostanziata e dettagliata di protesta contro le efferatezze e le persecuzioni ceke verso le nostre pacifiche popolazioni; ed una nota consimile fu presentata ai rappresentanti delle potenze dell'Intesa a Varsavia. Del resto, il rappresentante italiano facente parte della Commissione interalleata a Teschen deve avere egli stesso prove e documenti importanti su quanto io le asserisco. Ora, noi possiamo, per amor della pace europea e nostra, sopportare tutto: ma non che si discaccino i nostri operai da un territorio in cui vivono e lavorano da gran tempo; non che si attenti al nostro onore nazionale; non che si organizzi un plebiscito seminando il terrore fra la popolazione che dovrà parteciparvi. Questo, non potremo tollerarlo. Con tutto ciò, Le dichiaro che, prima di ricorrere a soluzioni violente, la Polonia sarà lietissima se la sua vertenza con la Boemia sarà giudicata e composta da un autorevole ed illuminato collegio arbitrale internazionale...

Chi firmerà il trattato dell'Ungheria?

BUDAPEST, 31.

Il Ministro degli Esteri Telsky non ha potuto accettare l'incarico di firmare il Trattato di pace, essendo nativo dei territori occupati; ed anche il Ministro della difesa nazionale Soos ha declinato l'incarico.

In seguito a ciò il Governo ha designato il Ministro dell'Istruzione Benard e il Ministro plenipotenziario Drasche Lazar di recarsi a Parigi per firmare il trattato.

Il Senato americano è contrario al mandato sull'Armenia

WASHINGTON, 1.

Il Senato con 52 voti contro 23 ha rifiutato di accettare il mandato sulla Armenia.

La mozione in proposito è stata rinviata alla Camera dei Rappresentanti.

La Cina chiede al Giappone di cessare preparazioni militari nello Sciang-tung.

PARIGI, 2.

Il Governo cinese ha risposto, sulla questione dello Sciang-tung al Ministro giapponese a Pekino. Il Giappone aveva proposto di trattare direttamente la questione con la Cina. Ora, la Cina dice che essa non ha firmato la soluzioni della questione dello Sciang-tung.

La Cina, in base al trattato di pace, chiede al Giappone di ritirare i soldati lungo la linea ferroviaria da Tan-ciung a Chinanfu. Sostiene che, siccome ora la guerra è finita, qualunque preparazione militare del Giappone a Chiao-Ciao o fuori, deve essere sospesa.

Allarmi e confusione in Germania

BERLINO, 1.

Il Ministro della *Reichswehr* ha dichiarato al *Berliner Tageblatt* che un nuovo tentativo per prendere Berlino di sorpresa incontrerebbe una seria resistenza, poichè il Governo dispone di truppe sufficienti per reprimere ogni tentativo di colpo di Stato.

Il Consiglio dei Ministri

I postelegrafonici - Il direttore generale della P. S. - Per le terre liberate

Il Consiglio dei Ministri si è tornato a riunire stamane alle 10.30 a Palazzo Braschi — sotto la presidenza dell'on. Nitti — ed anche oggi la riunione è durata circa tre ore.

Dopo un breve esame della situazione internazionale il Consiglio ha affrontato la questione che principalmente ha tenuto oggi occupata la riunione: quella dei postelegrafonici, per la quale — prima che si iniziasse il Consiglio — vi era stata una conferenza nel Gabinetto del commendatore Magno tra i Ministri delle Poste e del Tesoro ed i rappresentanti della Federazione che erano accompagnati dall'on. Ciccotti. La Federazione insisteva grandemente nella concessione integrale delle duecento lire mensili a tutto il personale indistintamente, nella revoca dei provvedimenti disciplinari, e nell'approvazione della riforma mediante decreto-legge e all'abolizione degli emendamenti proposti dall'on. Alessio che mettono alcune restrizioni al passaggio nei ruoli organici del personale assunto durante la guerra. L'on. Paratore intende invece concedere alcune indennità mensili ma non nella misura richiesta dalla Federazione che sembra vadano dalle 120 alle 150 lire, e intenda far pagare a rate mensili le giornate di sospensione della paga. Per il terzo e quarto punto l'on. Paratore sarebbe perfettamente d'accordo con la Federazione; ed il decreto-legge per la riforma sarebbe pubblicato il 5 corrente.

La discussione in Consiglio è stata assai ampia; ad essa hanno preso parte principalmente gli on. Paratore, Schanzer e Nitti; ed ha avviato lo spinoso problema dei postelegrafonici verso la soluzione, ritenendosi possibile raggiungere l'accordo sulla base di queste concessioni che il Governo farà. E' vero che la classe postelegrafonica è impaziente ed intende ottenere la intera accettazione delle richieste: ma gli stessi dirigenti la Federazione hanno dovuto riconoscere che il Governo non può dare assolutamente di più di quanto è disposto a concedere.

Oggi, in ogni modo, il ministro Paratore avrà un nuovo colloquio con i rappresentanti dei postelegrafonici; colloquio che dovrebbe portare alla conclusione dell'accordo che poi verrebbe ratificato nel Consiglio dei Ministri che si terrà nuovamente domani.

Quindi l'odierno Consiglio ha ripreso l'esame della situazione interna. Per quanto riguarda Roma sembra ormai deciso il collocamento a disposizione del questore Mori, che come si sa ha il grado di prefetto. Anche l'opera del comm. Vincenzo Quaranta, Direttore Generale e riorganizzatore della P. S. è stata oggetto di ampia discussione. Sembra che anche il comm. Quaranta dovrà abbandonare l'alto ufficio che occupa.

Il Consiglio ha ripresa la discussione sugli scandali dell'amministrazione delle Terre liberate e di quella dell'Interno. Sono stati confermati i provvedimenti presi a carico di alcuni funzionari implicati nello scandalo. Due di costoro che reggono attualmente due prefetture del Regno saranno collocati a disposizione ed il piccolo movimento dei prefetti dovuto ai fatti di Roma ed a queste malversazioni sarà sottoposto domattina alla firma reale. Il Ministro delle Terre liberate, on. La Pegna ha sottoposto all'approvazione del Consiglio un provvedimento che va ad integrare quelli già esistenti per i risarcimenti dei danni di guerra, nel senso di provvedere con maggiore rapidità alla loro liquidazione.

Quanto alla riapertura della Camera i Ministri hanno dato facoltà all'on. Nitti di mettersi d'accordo con l'on. Orlando per la fissazione della data e sulla pubblicazione dell'ordine del giorno.

Il Consiglio — che in fine si è occupato di alcuni affari di ordinaria amministrazione — tornerà a riunirsi domani.

I mutilati dall'on. Nitti

Una Commissione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra ha presentato all'on. Nitti il noto ordine del giorno illustrando le ragioni che lo avevano determinato.

In sostanza la Commissione ha dichiarato al Capo del Governo che se pure i provvedimenti annunciati potevano avere un certo valore, che per altro non era possibile ancora stabilire, tuttavia si era ben lungi dalle richieste a suo tempo avanzate.

L'on. Nitti, mentre si è impegnato di affidare la responsabilità politica dei servizi delle pensioni di guerra al costituendo Ministero del lavoro, ha affermato che esaminerà subito con la maggiore benevolenza la questione del caro-viveri coll'intendimento di superare anche ogni ostacolo.

I procedimenti penali sospesi durante la guerra

Con decreto 10 giugno 1915 era stato disposto che tutti i procedimenti penali, dei quali il normale svolgimento fosse ostacolato da ragioni di servizio militare o da altre cause dipendenti dallo stato di guerra, rimanessero sospesi e potesse agli imputati essere concessa la libertà provvisoria anche fuori dei casi ordinari previsti dal Codice di procedura penale.

Venuto a cessare le circostanze che resero necessaria durante la guerra l'anzidetta disposizione, con recente decreto 8 aprile 1920 questa fu abrogata, disponendosi che gli anzidetti procedimenti penali riprendessero il loro corso. E' sorto però in taluni il dubbio se con l'emanazione del decreto 8 aprile dovesse anche togliersi il beneficio della libertà provvisoria, già concessa col decreto del 1915.

Il Guardasigilli, attenendosi all'interpretazione più benigna e contemperando gli interessi della giustizia con le evidenti ragioni di equità, che militavano in favore di tanti giovani, che fino ad ora avevano prestato il loro braccio alla Patria, con sua circolare ha richiamato in proposito l'attenzione dei Procuratori Generali delle Corti d'Appello affinchè l'azione del Pubblico Ministero presso le autorità giudiziarie sia indirizzata nel senso che pur rimettendosi in corso il procedimento penale resti fermo il beneficio della libertà provvisoria già acquisito ai giudicati.

CRONACA DI ROMA

Telefono 10-634

Telefono 36-37

Per l'affermazione dell'industria nazionale

Gli intervenuti di stamane al Palazzo Borghese nei magnifici saloni della principessa di Viggiano, hanno potuto abbracciare chiaramente l'altissimo intento, duplice nel suo significato d'arte e di nazionalità compreso nel geniale progetto lanciato dal «Consiglio Nazionale delle Donne Italiane» e patrocinato validamente dal Municipio di Roma, dalla Camera di Commercio e dalle più autorevoli organizzazioni Commerciali e Industriali cittadine.

La maggior parte dei Commercianti e degli Industriali della Capitale ben compresi dell'alto senso d'italianità della nobile e felice iniziativa hanno con pieno entusiasmo aderito e la «Settimana dell'Industria Nazionale» che s'inaugurerà il 6 giugno per chiudersi il 13 segnerà una data notevole, per l'inizio felice di una sana e vittoriosa battaglia nel campo dell'industria nazionale.

Per gentile concessione dei principali negozi di Roma saranno esposti per la durata della «Settimana Nazionale» prodotti esclusivamente italiani. Gli stessi teatri e cinematografi non favoriranno che i nostri autori drammatici.

Tocca ora al pubblico della capitale di dare il suo maggior contributo a questa patriottica e geniale iniziativa che vuole appunto mostrare tutta l'importanza e lo sviluppo raggiunto dell'attività italiana. Ogni cittadino e ogni donna veramente italiani daranno prova di patriottismo e porteranno il loro contributo al terribile problema dei cambi impegnandosi, almeno per una settimana, ad accordare la loro preferenza per ogni acquisto e consumo a prodotti esclusivamente nostri.

L'iniziativa — come abbiamo detto — ha un patriottico e pratico scopo e il vivo interessamento dimostrato da S. M. la Regina Elena e dal S. M. la Regina Margherita, dal Ministero dell'Industria e Commercio, dal Municipio di Roma e da altri Enti pubblici confermano l'utilità e la nobiltà di questo vasto progetto di rinascita e di affermazione dell'indusria italiana.

Ricchi premi saranno assegnati a quei negozi, che, sia per l'importanza della Mostra, sia per l'appoggio dato a questo movimento, se ne saranno resi meritevoli.

La Commissione esecutiva, che è presieduta dalla principessa di Viggiano, ha tra i suoi membri la marchesa Rina Leonardi di Villa Cortese, donna Amalia Besso, il comm. Enrico Pignalosa, la marchesa Ada Monaldi, il comm. Enrico Castelnuovo, la contessa Vittoria Albricci, il cav. Zingone, la signora Adele Garrone, il signor Guido Coen, e il cav. Nino G. Caimi, segretario.

Prima di domenica sarà fatto conoscere al pubblico l'elenco completo delle adesioni giunte al Comitato.

Si ricorda intanto che le adesioni si ricevono presso la sede del Comitato in via Piacenza n. 4; presso la Società generale Industriali e Negozianti Italiani in Piazza S. Luigi dei Francesi n. 34; Società Commerciale Industrie agricole Romane, in via in Lucina n. 17; Direzione della Rivista la Donna, in via Umiltà n. 43; dove si trovano le schede da riempire e dove gli aderenti possono far ritirare i cartelli reclame da esporre nelle vetrine.

I funerali del barone Herff

Stamane alle ore 9 hanno avuto luogo i funerali del barone Herff incaricato d'affari di Germania. Il corteo si è mosso dalla casa del defunto al Corso d'Italia. Erano presenti il questore della Camera on. Sipari, il vice presidente del Senato Don Fabrizio Colonna, l'amm. sen. Presbitero, il gran de cerimoniere di Corte duca di Cito, il prefetto Zoccoletti, il conte Barbaro in rappresentanza del sottosegretario agli esteri conte Sforza. Abbiamo notata anche una larga rappresentanza della colonia tedesca residente a Roma.

Precedeva il carro funebre, di prima classe a quattro cavalli, la banda dei carabinieri ed una compagia dell'82.o fanteria. Il corteo funebre si è sciolto in piazza dell'Esedra.

Il trasporto delle salme dei caduti in guerra

Il Sindaco di Roma, senatore Apolloni, ha ricevuto stamane in Campidoglio una Commissione del Comitato fra i parenti dei caduti in guerra, composta dei signori ten. col. cav. uff. Romualdo Birri, del rag. cav. uff. Pietro Nicoletti ed Arturo Donnini, i quali, informandolo di quanto si era svolto nel recente Congresso, le hanno invitato, anche in nome della Federazione Nazionale, ad interessarsi alla causa che forma ora l'unica aspirazione di tanti genitori e parenti dei nostri eroi caduti in guerra, il trasporto gratuito, cioè, *quando che sia*, delle gloriose salme (identificate e da identificarsi) nei rispettivi cimiteri, designati dalle famiglie stesse, rimovendo frattanto il divieto che su ciò tuttora esiste. Il Sindaco ha ricordato quanto aveva già proposto al Comune, e che è in via di attuazione, per onorare la memoria dei nostri concittadini periti sul campo dell'onore ed ha promesso, occorrendo, il suo appoggio in Senato a quanto sarà per concretarsi, nel senso espressogli dalla Commissione, anche per le salme degli eroici figli delle altre città d'Italia.

La festa Italo-Americana rimandata al 13 giugno

Fu già annunciato che il comitato italo-americano aveva indetto per la prima domenica di giugno una grande manifestazione sportiva allo Stadio nazionale. Ci viene ora comunicato che detta festa è stata rinviata al 13 giugno, poichè con nobile pensiero il comitato italo-americano ha voluto che tutta la curiosità e l'affluenza del pubblico fossero dirette alla manifestazione sportiva a Villa Umberto I pro-partecipazione degli atleti italiani alle Olimpiadi di Anversa.

Raid Roma-Tokio

L'atto di saggia previdenza compiuto dalla Direzione Generale dell'Aeronautica, la quale ha assicurato contro gli Infortuni presso la Mutua Nazionale delle Assicurazioni, tutto il personale civile partecipante al raid Roma-Tokio, ha avuto la sua felice dimostrazione pratica coll'incidente aviatorio verificatosi in Buscir (India).

Vi perdeva la vita, come è noto, il signor Grassa Giuseppe, tenente di complemento in congedo, compreso appunto nella polizza contro gli Infortuni, e alla cui famiglia pertanto verrà dalla Mutua corrisposto il capitale assicurato.

Oltre l'atto di Previdenza merita di essere segnalato il fatto che fu prescelto, per attuarlo, la Mutua Nazionale delle Assicurazioni, un Istituto di carattere veramente italiano, e che presenta le più complete garanzie sia per il Consiglio di Amministrazione, del quale è Presidente Onorario S. E. Nitti, sia per i mezzi di cui dispone.

L'agenzia Generale per il Lazio della Mutua Nazionale delle Assicurazioni è affidata al cav. Giacomo Alatri, residente in Roma, via del Tritone 142.

L'anniversario di Garibaldi

Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, stamane alle 11, il Sindaco e la Giunta hanno deposto una corona d'alloro presso il busto dell'Eroe, in Campidoglio.

Stasera, alle ore 18, muoverà da Piazza Venezia, un gran corteo popolare, che si recherà al Gianicolo per deporre corone sul Monumento.

V'interverranno moltissime associazioni politiche, i garibaldini e gli ex combattenti.

V'interverrà inoltre una rappresentanza comunale con drappello d'onore di guardie e vigili e la banda municipale.

La cerimonia al Babuino

Oggi alle 11 alla chiesa inglese di via del Babuino fu scoperta una targa di bronzo, dedicata alla memoria dei garibaldini inglesi della spedizione del 1860, i quali combatterono al fianco di Garibaldi sul Volturno.

Erano presenti l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra, il sindaco di Roma, sen. Apolloni, l'assessore Galassi, il generale Ricciotti Garibaldi colla signora Garibaldi, il generale Giuseppe Garibaldi coi fratelli e colla sorella, l'on. Pais-Serra e altri reduci, che portavano la tradizionale camicia rossa, e molti altri.

Durante la funzione religiosa, fu letto un brano della storia di Davide, il quale raccontava come il Re patriota fu aiutato contro l'oppressore da volontari di altra stirpe.

Seguì un breve discorso di sir George Buchanan, il quale rievocò la storia della spedizione, citando le parole dell'Eroe stesso e ricordando pure l'ospitalità generosa del Comune di Roma ai nove superstiti inglesi nella campagna del 1860, i quali visitarono la città durante l'Esposizione del 1911.

L'ambasciatore aggiunse che la targa fu dono del barone Keen-Hargreaves e dei suoi fratelli, figli del tenente colonnello Keen, che prese parte alla gloriosa ripresa e fu creato barone dal Re Galantuomo. Dopo un accenno all'amicizia tradizionale tra l'Italia e l'Inghilterra, già da tanti lustri consacrata, che augurò duratura, la targa fu scoperta dalla signora Ricciotti Garibaldi.

Alla fine della cerimonia l'ambasciatore e l'ambasciatrice si trattennero in cordiale colloquio col sindaco di Roma e cogli altri invitati, e l'ambasciatore strinse la mano a tutti i garibaldini presenti.

Lo Statuto

Domenica 6 giugno, nella ricorrenza della festa dello Statuto, avrà luogo, nell'interno della caserma Macao, alle ore 8, la solenne distribuzione delle ricompense al valore ai militari recentemente decorati e ad alcune famiglie dei caduti in guerra. Sono invitati ad assistere alla cerimonia gli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina in attività di servizio ed in congedo, gli ufficiali della RR. GG. di Finanza, della regia guardia di P. S. e della Croce Rossa.

Gli Ufficiali dovranno essere in divisa e vestire la grande uniforme.

Concerto Vessella al Giardino del Lago

Diamo il programma del Grande concerto Vessella, che si darà domani giovedì, 3 giugno, al Giardino del Lago (Villa Umberto) a beneficio dell'Ambulatorio della Scarpotta, di cui già dicemmo.

1. Wagner. — *I Maestri cantori* (ouverture).
2. Beethoven. — *Sonata quasi una fantasia*, op. 27, n. 2 (adagio sostenuto; allegretto; presto agitato).
3. Chopin. — *Notturno in do min.*, op. 48, n. 1. — *Polacca in la bem.*, op. 53.
4. Mascagni. — *Iris* (introduzione: Il Sole).

Ingresso: L. 2.50. Bambini accompagnati e militari L. 1.

Una benefica usanza

Dai funzionari delle Ferrovie dello Stato (Servizio Lavori) abbiamo ricevuto Lire 120 da elargire a favore della Fondazione Elena di Savoia a pro dei figli dei ferrovieri morti o resi invalidi in servizio ferroviario o militare durante la guerra, invece di una corona di fiori al giovane Amadio Petrini, morto il 27 maggio p. p., figlio del sig. Carlo Petrini, segretario di 1.a classe presso il Servizio Lavori suddetto.

Congresso di funzionari universitari

In seguito al responso dell'ultima commissione ministeriale che nega agli impiegati delle Università l'equiparazione morale ed economica ai colleghi dell'amministrazione centrale, mentre tale equiparazione — che era stata già riconosciuta dal Ministero — rappresenta una legittima e molto modesta aspirazione della classe, è stato convocato per il 5 giugno, in Roma, il secondo Congresso nazionale della Associazione generale fra funzionari della amministrazione universitaria.

Roma-Montecatini

Un nuovo treno di viaggiatori fra *Pistoia* e *Bagni di Montecatini*, in coincidenza col diretto 28 da Roma, è stato istituito col primo giugno; così partendo alle 23.30 da Roma si arriva a Pistoia alle 6.48 e si trova il nuovo treno in partenza alle 7.05 che arriva a Montecatini alle 7.35.

Detto treno migliorerà anche il servizio di ritorno, partendo da Montecatini alle 12.10 in coincidenza col diretto delle 13.03 che arriva a Roma alle 19.15.

Siamo lieti che la bella stazione termale di Montecatini sia stata favorita all'inizio della stagione colla nuova comunicazione ferroviaria. Infatti il caldo ha anticipato quest'anno la stagione e tutti gli alberghi e le pensioni sono già frequentatissimi.

Sono arrivati al *Grand Hôtel & La Pace*, Compt. Leone Suarez; signor Miller; signor Gustav Werse; prof. comm. ing. Luigi Luiggi; on. Padulli; donna Franca Florio; Conte Mazzoleni; Barone Eugenio de Menasce; Signor J. E. Gautschky e famiglia; Baronessa Félix de Menasce; Mr. et Mrs. H. Hunt Hogan; Conte Luigi Grabinski Broglio;

alla *Locanda Maggiore*:

Comm. Arch. Carlo Frampolini; Madame M. De Bustres; Sig. Paolo Viganò; Comm. Dott. Mario Conti e Signora; Sig. Nello Boccatti e Signora; Sig. Domenico Cazzuolino; Tenore Isalberti Silvano; S. E. Comm. Avv. Francesco Tedesco; Sig. cav. Paride Tommasini; S. E. Arturo Nigra generale del R. Esercito; Comm. prof. Raffaello Romanelli; Sig. cav. Mario Lancia; Sig. Stanislao Pfeiffer e famiglia; Sig. Amelia Houser; Sig. Leo Cardinali; Comm. Vitaliano di Capua; Sig. Alfredo Ravasco; Sig. Giovanni Ugliengo; Sig. Dott. Luigi Ginojer; Signora Gina Antuori e Figlio; comm. dott. Italo Bonardi; Sig. Paolo Pomoni; Sig. Avv. Bernardo Belli; Sig. Giuseppe Zoboli; Mon. Daniel De Janasz et madame; Comm. Carlo Ulivieri e signora; Sig. Giuseppe Macchia e signora; Sig. Salvatore Bertorello e signora; Signorina Amabile Bertorello; Tenente Costantino Mori; Sig. Plinio Sollani; Sig. D. G. Anastasi; Sig. Anastasio Anastasi; Sig. Vincenzo Tabona; Conte Adolfo Cavazzocca; Contessa Cavazzocca de Bernini; Contessina de Bernini; Conte Guido Nigra e Contessa; Sig. Piero Roggieri e signora.

Asterischi

Il «Corpus Domini»

La festa del *Corpus Domini* fu istituita da Papa Urbano IV con Bolla dell'11 agosto 1264. L'originale di questa Bolla pare sia andato perduto ma dalle ricerche fatte da Francesco Sabelli negli Archivi Vaticani ne fu trovata una trascrizione in un registro degli atti pontifici del trecento. Essa cominciava colle parole: *Transiturum de mundo*, e finiva colla dicitura della località e della data: *apud Urbemveterem III idus augusti, anno III.* — L'avvenimento al quale si riferisce la Bolla e la conseguente istituzione della festa solenne, risalgono ad un fatto avvenuto in Bolsena nel 1263. Nella chiesa di Santa Cristina saliva un giorno a celebrare la messa un Sacerdote, Pietro da Praga, che tormentato da alcuni dubbi sulla presenza di Gesù Cristo nell'ostia santa era partito dalla Germania per trovare nel centro del cattolicismo elementi che lo persuadessero infavore della tesi sostenuta dalla Chiesa. Se non che, mentre questo sacerdote spezzava appunto la particola, alcune goccie di sangue caddero da essa nel sottoposto calice e inzupparono anche la patena e il corporale, cosicchè non avendo bisogno di altre prove, il prete fino allora dubbioso, corse in sagrestia, depose il calice sopra un altare e partito subito per Orvieto si presentò al Pontefice Urbano IV narrandogli l'accaduto. Il Papa accolse con ogni deferenza il sacerdote e mandò un ordine espresso al vescovo di Bolsena perchè gli portasse con degna pompa il sacro corporale ancora insanguinato affinchè venisse depositato nel sacrario dell'antico duomo di Orvieto, cioè della chiesa che sorgeva prima dell'attuale meravigliosa cattedrale.

Indetta poi una solenne processione pel giugno del 1264, il Papa stesso volle celebrare una messa, a cui assistettero cardinali, vescovi e prelati convenuti da tutte le diocesi vicine. Le feste si protrassero per otto giorni continui e poco dopo il Pontefice ordinava che tutto il mondo cristiano santificasse il miracolo, in memoria del quale emise la Bolla di istituzione della festa del *Corpus Domini* da celebrarsi 60 giorni dopo la Pasqua.

Al Lyceum

venerdì prossimo, alle ore 16 avrà luogo un concerto di canto della signorina Elena d'Ambrosio che interpreterà, fra l'altro, varie liriche del maestro Ferdinando Lunghi.

Il premio Balbi-Valier

Il Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ha dichiarato il prof. N. Pende della Facoltà di medicina di Palermo vincitore del Concorso Balbi-Valier per l'opera di medicina di maggior pregio pubblicata in Italia negli ultimi anni. L'opera premiata è l'*Endocrinologia - Patologia e Clinica degli organi a secrezione interna.*

All'Associaz. Artistica Internazionale

Stasera mercoledì 2 giugno, alle ore 10, il prof. dott. Adolfo Weissmann, critico musicale della *Berliner Zeitung*, terrà alla Associazione Artistica Internazionale, una conferenza sul tema: *Lo spirito italiano e lo spirito tedesco nella musica.* Giovedì, 3, alle ore 18, Ricciotto Canudo, Fausto Salvatori e Massimi Bedeschi parleranno, svolgendo i seguenti temi: *Confederazione del lavoro intellettuale; Organizzazione degli intellettuali in Italia; Organizzazioni all'estero.*

Raffaello e la musica

Su questo argomento di importanza artistica particolare e di attualità non dubbia, l'eminente nostro collega Giorgio Barini ha tenuto, nella sala dell'Accademia Filarmonica Romana, una bella e applaudita conferenza, alla quale hanno assistito molti cultori d'arte, tra cui Adolfo Venturi. Il ricco e piacevole discorso del Barini è stato illustrato da numerose e ottime proiezioni fotografiche, nonchè dall'esecuzione di musiche di autori contemporanei di Raffaello, eseguite con molta accuratezza dalla signora Lavinia Mugnaini e dai signori Dos Santos, Gavazzi e Rinaldi, sotto la sicura guida del maestro Vincenzo Di Donato.

Pro orfani di guerra

Presi gli opportuni accordi col Comitato provinciale per gli Orfani di Guerra, la Sezione Madrinato — dell'Associazione Madri e Donne di Combattenti, istituirà quest'anno una Colonia Mobile a Villa Umberto I, dalle quali potranno godere quelle orfane dai 7 ai 14 anni, che non potendo essere mandate alle cure marine o montane per limite d'età, o per altre ragioni, hanno bisogno di rinforzare il loro organismo. Nel pomeriggio di ogni giorno, dalle 16 alle 20 (ora legale) le orfane rimarranno nella Villa Umberto I affidate a signore del Madrinato che le intratterranno con conversazioni, giuochi e letture istruttive. Sarà lor data una sana refezione. Tutte quelle orfane che si trovano nelle suaccennate condizioni di età e di salute, e vogliano beneficare della cura, dovranno presentarsi allo Ufficio Provinciale per gli orfani di guerra, via Aracoeli 2, dalle 17 alle 19. Le iscrizioni saranno aperte da oggi fino al 10 giugno, non oltre, dovendosi in tempo utile cominciare la cura, che avrà la durata di tre mesi.

Federazione italiana degli studenti

Domani sera, giovedì alle ore 21 nella sala della Federazione Studenti per la cultura religiosa, in via Francesco Crispi 12, il prof. Bernardino Varisco della R. Università di Roma parlerà sul tema: *Moralità e religione.* I biglietti d'invito si ritirano all'ingresso della sala.

Onorificenze

Apprendiamo con compiacimento che il distinto e colto professionista avv. Michele Tamburello, su proposta del Ministro del Tesoro, è stato nominato, da S. M. il Re, Cavaliere della Corona d'Italia.

La meritata onorificenza è stata accolta favorevolmente a Palermo, dove egli conta molti amici ed ammiratori.

Congratulazioni vivissime.

✦ ✦ ✦

Siamo lieti annunziare che il Cav. Uff. Egidio Sertoli, di *motu proprio* di S. M. il Re, è stato insignito della onorificenza di Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia.

Rallegramenti vivissimi all'ottimo funzionario che con speciale tatto ed intelligenza dirige da tempo l'Ufficio Postale di Roma Ferrovia.

Gl'impiegati dell'Amministrazione militare

Ieri sera ha avuto luogo un'assemblea della Sezione di Roma dell'Unione impiegati civili dell'amministrazione militare aderente alla Confederazione Generale del Lavoro. E' stato votato un ordine del giorno con cui, sentite le condizioni di disparità che ancora vigono fra i colleghi dipartimentali e quelli della centrale del Ministero della Marina; si domanda che anche il Ministro della Marina estenda al ruolo degli impiegati d'ordine dipartimentali la percentuale del quaranta per cento di archivisti e che agli applicati sperequati, nel grado e nello stipendio di fronte ai colleghi della centrale della Marina assunti contemporaneamente in servizio con parità di requisiti, venga loro perequata la condizione economica e giuridica, non sussistendo per essi alcuna ragione di demerito; a tal uopo l'assemblea ha deliberato di intensificare l'azione e la propaganda, dando mandato al Comitato di Vigilanza di svolgere col Presidente della Categoria d'ordine della Marina le pratiche necessarie presso le autorità competenti per conseguire l'intento.

Altro ordine del giorno è stato votato con cui si domanda che, ad attenuare i danni del ritardato conseguimento del grado superiore prodotti dalla decretata ed opportuna riduzione degli impiegati statali, in misura non inferiore al 25 per cento, siano apportate sollecite modificazioni alla riforma delle carriere, in maniera da consentire che:

1) gli attuali subalterni e gli attuali applicati vengano promossi rispettivamente al grado di capo usciere e di archivista, dopo un dato numero di anni di servizio, previo giudizio di idoneità senza demerito;

2) che gli stipendi della carriera di ragioneria ed equiparata delle Amministrazioni provinciali vengano perequati con gli stipendi della carriera di ragioneria delle amministrazioni centrali.

Si domanda, infine, l'aumento immediato e la revisione trimestrale dell'indennità caroviveri, l'aumento della tariffa del lavoro straordinario e l'orario continuato.

Nell'"Osservatore Romano,,

L'organo della S. Sede annuncia:

«Per espresso suo desiderio, dopo oltre quarant'anni di lavoro intelligente ed indefesso dedicato all'*Osservatore Romano*, il comm. avv. Giuseppe Angelini ne lascia la direzione. Il Consiglio di Amministrazione sente il dovere di tributare a Lui, che pure continuerà d'or'innanzi la sua preziosa collaborazione al giornale, il ringraziamento ed il plauso più vivo, anche a nome di quanti amici e lettori lo seguirono, costanti e fedeli nell'opera sua. La Direzione dell'*Osservatore Romano* viene da oggi, assunta dal dott. Giuseppe Dalla Torre».

Possiamo aggiungere che al comm. Angelini sono pervenute da ogni parte, da amici e avversari leali, senza distinzione di partiti, prove di alta deferenza: egli, benchè tutt'altro che vecchio, è uno dei più antichi e noti giornalisti romani: la *Tribuna* si unisce alla dimostrazione di omaggio al collega carissimo e gli invia saluti e auguri.

Il conte Dalla Torre, che assume la direzione dell'*Osservatore Romano* è anch'esso un giornalista notissimo. E' il Presidente dell'«Unione Popolare» dei cattolici italiani, la grande Unione che dà vita all'azione cattolica in Italia. E' uomo di fiducia del Pontefice: gode anch'egli anche nei campi avversari simpatie e stima. Avrà a fianco come redattore-capo il dott. Francesco Zanetti di Carpadasco, giornalista colto e di alto valore, e sarà coadiuvato da sacerdoti specializzati nelle varie materie, specialmente sociali.

L'*Osservatore Romano* avrà sempre più carattere internazionale e sembra avrà spesso articoli in francese e in latino.

Lasciano l'*Osservatore Romano*, come annunciammo i colleghi Turchi e Durantini, chiamati a posti superiori.

Auguri a tutti.

Gli scandali nelle terre redente e liberate

I magazzini ai Filippini

Come è noto, tutta la merce trovata nei vari piroscafi nemici perquisiti, o almeno gran parte, dopo l'inventario e la stima, era stata spedita qui a Roma, e fu depositata nell'ex-Convento dei Filippini, già sede della Corte d'Assise e dei Tribunali, poichè è pure noto che i locali annessi alla Chiesa di Santa Maria in Vallicella sono di proprietà demaniale.

In quei locali stessi era stato installato il Commissariato di P. S. del Rione Ponte; il Comune vi aveva aperto l'Ufficio cassa per i sussidi alle famiglie dei richiamati; il Ministero degli Interni utilizzò gli altri vani disponibili impiantando una specie di magazzino centrale per approvvigionare i profughi.

Abbiamo incontrato un funzionario che fu qualche volta, in quell'epoca, nel tetro ed austero ex Convento; e gli abbiamo, naturalmente, rivolto un fuoco di fila di domande.

— Che volete che sappia, io? O che mi credete... un complice, io pure? — ci disse ridendo. — Io so quel che sapete voi: ai Filippini giunse la merce inviata da Napoli e vi fu con cura depositata....

— Tutta? Perchè corre voce che nel tragitto fra Napoli e Roma qualche balla o qualche cassa di merce abbia subito... un disguido....

— Io non scortavo la merce, e non so nulla. Mi pare che la voce sia corsa fin da allora e che si accennasse allora ad una inchiesta...

— Chi era stato incaricato di sistemare la merce nei locali degli ex Filippini?

— Personale di fiducia del Ministero dell'Interno. Dapprima si credeva che si sarebbe fatta una distribuzione generale gratuita ai profughi di tutta la merce. Ma poi pare che al Presidente del Consiglio del tempo, on. Orlando, si facesse notare non essere il caso di seguire tale sistema, date le condizioni economiche di buona parte dei profughi; e nemmeno di vendere la merce ai profughi stessi ai prezzi modestissimi stabiliti dai periti di Napoli.

— E chi ha riferito ciò al Presidente?

— Credo il comm. De Giorgio, vice direttore generale della pubblica sicurezza, che aveva una specie di sorveglianza., spirituale dei magazzini. In seguito a ciò pare che dal Ministero si autorizzasse di vendere a chiunque quella parte di merce che risultasse non utilizzabile per i profughi. In origine, dunque, un provvedimento onesto e pratico... che nella applicazione, purtroppo, si trasformò nel modo che sapete. E così, a dar retta alle voci che corrono, ai Filippini furono acquistati a prezzi irrisori stoffe, lane, velluti di ottima qualità, abiti di seta per poche lire, camicie finissime a quattro lire, calze di seta a pochi soldi il paio... Ma basta così: i fatti sono gravi ed hanno profondamente impressionato l'opinione pubblica. L'autorità giudiziaria è all'opera: lasciamola fare e non crediamo esagerazioni, fantasie, pettegolezzi: c'è abbastanza del brutto nella realtà.

La inchiesta ministeriale

Il *Giornale del Popolo* si dice informato che sono attualmente sotto inchiesta, per lo scandalo scoppiato così clamorosamente, due direttori generali, tutto il personale che faceva parte del gabinetto dell'ex ministro per le Terre liberate on. Raineri, ventisette impiegati appartenenti a vari reparti.

La competenza giurisdizionale

Com'è facile a intuirsi, anche negli ambienti del nostro Palazzo di Giustizia si fa un gran parlare del doloroso scandalo. Però, l'Autorità giudiziaria di Roma, fino a questo momento, non si occupa dell'istruttoria, la quale è devoluta esclusivamente al tribunale di Treviso, la città, cioè, dove per prima si scopersero le malversazioni compiute dai funzionari.

Naturalmente non escluso che, in previsione che vengano in luce fatti nuovi, o qualora venga stabilito che i danni maggiori siano stati commessi nella nostra città, il giudice istruttore di Treviso debba dichiararsi incompetente, rinviando gli atti al tribunale di Roma, che soltanto allora inizierebbe l'istruttoria.

Così si spiega come gli arrestati siano stati tutti tradotti a Treviso, per essere interrogati da quei magistrati inquirenti.

Il Prefetto di Milano e nove metri di stoffa

MILANO, 2. — Lo scandalo scoppiato per le malversazioni dei magazzini del Veneto, ha avuto ieri un'eco anche a Milano. Avendo il 22 maggio *La Riscossa*, giornale repubblicano di Treviso, pubblicato che tra gli indiziati si faceva il nome del comm. Flores, attuale prefetto di Milano, un redattore del *Secolo* ha ieri intervistato il comm. Flores.

Il nostro prefetto ha risposto precisamente così:

— Ho sentito parlare di un giornale che fa il mio nome negli scandali delle masserizie dei profughi. Io non ho alcuna difficoltà a dire come stanno le cose. Il comm. Cirmeni venne un giorno a Roma, nel mio ufficio di capo gabinetto, per sollecitare e raccomandare la sua nomina a prefetto, che egli, già capo divisione al Ministero dell'interno e già addetto al Comando Supremo, sperava prossima. Terminato il nostro colloquio, e mentre io lo accompagnavo alla porta, il Cirmeni mi disse se avessi voluto, previo invio di campioni, fare acquisto di stoffa. Io mi meravigliai che il comm. Cirmeni mi facesse tale proposta e gli chiesi come fosse divenuto negoziante di stoffe. Il Cirmeni mi rispose sorridendo che non faceva affatto il negoziante, ma vendeva debitamente autorizzato, fondi del magazzino non adatti per i profughi. Ecco tutto. Io non pensavo più alla offerta del Cirmeni, quando, dopo circa un mese, e precisamente pochi giorni prima della mia partenza per Milano, dove era stato destinato, venne a Roma il cav. Pironti, altro degli arrestati, che io non avevo mai conosciuto. Era incaricato, mi disse, dal Cirmeni di domandarmi notizie della sua nomina a prefetto. Il Pironti mi presentò poi una bolletta, indicante che un pacco al mio indirizzo era giacente alla stazione.

«Io non attendo alcun pacco, feci osservare».

Seppi allora che il comm. Cirmeni mi aveva offerto dei campioni. Ad ogni modo, proseguì il comm. Flores, poichè il Pironti insisteva sulla esistenza del pacco alla stazione, io lo mandai a ritirare. Conteneva una certa quantità di stoffa, nemmeno adatta per la mia famiglia, ed in quantità non superiore ai nove metri. Che dovevo fare? Io feci le mie meraviglie al Pironti, e poi, per non subire le noie della rispedizione della merce al luogo di partenza, la tenni presso di me, scrivendo al Cirmeni di farmi conoscere il prezzo per ricompensarlo. Ecco semplicemente, concluse il comm. Flores, come stanno le cose.

✦ ✦ ✦

In recenti pubblicazioni relative alla gestione del magazzino di Castelfranco Veneto si è fatta allusione al direttore generale del Ministero dell'Interno, comm. Pironti, il quale sarebbe stato chiamato a dare spiegazioni su certa merce avuta in regalo da un suo parente. Ora ci si fa sapere che il detto funzionario si presentò spontaneamente prima al sottosegretario di Stato per le Terre Liberate e poscia al presidente della Commissione d'inchiesta e diede, anche in base a documenti, spiegazioni tali da eliminare ogni menomo dubbio sulla sua assoluta rispettabilità.

Un neonato abbandonato in un confessionale

Ieri sera, dopo le ore 18, come al solito, padre Bernardino, che è addetto alla sorveglianza di Santa Maria in Aracoeli, faceva il suo giro d'ispezione nell'interno della chiesa, prima di darne chiusura: ma una brutta sorpresa doveva turbargli proprio ieri sera, la calma e la quiete dolce, che è sospesa, così solenne, nel bel tempio cristiano. Al rumore strano, che gli pareva somigliasse tanto al lamento di un bambino, padre Bernardino si avvicinò ad un confessionale, da dove più distinta veniva la voce e trovò così un fagotto informe che si agitava, abbandonato ai piedi del sedile interno.

Chiamata la guardia municipale di servizio Orazio Ronci, questi aprì l'involto e i due videro allora comparirsi una bimba che non poteva avere più di qualche giorno e che piangeva disperatamente.

La guardia municipale trasportò subito la bimba alla sala di maternità in San Giovanni, dove la dottoressa Pavignano, di servizio, riscontrò che il neonato — oltre ad essere stato abbandonato da una madre infame — aveva subito violenza e ne portava difatti i segni al collo e sul capo, dove erano anche evidenti delle ecchimosi.

Sono state subito iniziate delle indagini per scoprire la colpevole o i colpevoli infami.

Fortunata impresa ladresca

Nella tenuta Casette Mattei, ignoti ladri penetrarono la notte scorsa nella scuderia dalla quale involarono un mulo di quattro anni del valore di lire 4000, una vignarola del valore di lire 800, una briglia di pelle nera e una bicicletta di marca tedesca del valore di L. 700.

Poscia, mediante chiave falsa, gli stessi ladri penetrarono in una camera forzandovi una scrivania dalla quale asportarono lire 60 in biglietti di vario taglio e varii altri oggetti del valore di lire 6000.

Il Commissariato di Trastevere ha iniziato attive indagini.

Lo sconforto di una giovine dattilografa

Una brava giovine Antonietta Curci, dattilografa, di 19 anni ha cercato ieri la morte: la ragazza era partita da Siracusa in cerca di lavoro e capitata poi a Roma, dove sperava di trovare in tutti i modi di che vivere, aveva bussato inutilmente a tutte le porte — a tutte quelle oneste, soltanto... Disperata dalle ricerche inutili e talvolta perfino umilianti, la giovine, presa ieri sera da sconforto ha ingoiato tre pastiglie di Veronal.

Assalita però da atroci dolori si è poi fatta trasportare all'ospedale di S. Giovanni, ove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione.

Ucciso dal crollo di un muro

Ieri sera fu trasportata al Policlinico la salma insanguinata e irriconoscibile di un uomo della campagna.

I portatori spiegarono che il disgraziato, certo Filippo Proni, di 26 anni, nel nativo paese di Saliseno, poche ore prima, era rimasto investito dalle macerie di un muro improvvisamente crollato: ed era spirato sulla barella durante il tragitto da Salisano a Roma.

Il cadavere fu lasciato a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I morti del Tevere. — Ieri sera due barcaiuoli, Giovanni Donati e suo figlio Riccardo, trassero dalle acque del Tevere nella località Polverini la salma di un annegato. Trattasi di un giovane sui 25 anni, vestito con camicia bianca a righe, pantaloni scuri, bretelle color di rosa e cinghia di cuoio nero.

La salma è stata trasportata alla «Morgue».

Lo sciopero dei tramvieri dei Castelli

Lo sciopero dei tramvieri dei Castelli prosegue e non c'è per ora probabilità d'imminente accordo fra il personale e la Direzione della Società delle Tramvie dei Castelli.

Piccole Note

R. Università. — E' aperto un concorso straordinario a otto Premi Corsi di L. 1000 ciascuno fra i laureati della Facoltà di Giurisprudenza.

— E' aperto un concorso straordinario a due Premi Paranzo di L. 1000 ciascuno fra i laureati della Facoltà di Giurisprudenza.

Ricerca di personale. — Presso l'Ufficio Municipale di Collocamento vi è richiesta da parte di nobili e ricchi stranieri di una famiglia da adibirsi per servizi domestici. Cuoco, cameriera, cameriere e fattorino). Presentarsi con documenti, dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19 in Piazza Cenci 68-70. Vi è pure richiesta di altro numeroso personale femminile.

La baronessa GRENIER, ERIC e LIVIA GRENIER, la duchessa ADA DI SERMONETA, il duca e la duchessa di SERMONETA, il principe e la principessa di BASSIANO, don GELASIO CAETANI, don MICHELANGELO e donna CORA CAETANI, la contessa di MOERKERKE, la baronessa de MARRE, monsieur van GROTVEN, ministro del Re del Belgio, partecipano la morte del

Barone ALBERICO GRENIER

Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re del Belgio,

loro amatissimo marito, padre, genero, cognato e cugino, avvenuta dopo lunga e straziante malattia il 1.o giugno 1920, munito dei conforti religiosi.

Roma, li 2 giugno, 1920.

Si prega di non mandare fiori e vale la presente quale partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani Giovedì 3 corr. alle ore 10 nella chiesa di Santa Pudenziana (Via Urbana) ove presente la cara salma sarà celebrata la messa di Requiem.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

L'arduo problema granario ed i propositi dell'on. Soleri

Lo scopo prefissosi dall'on. Marcello Soleri di stabilire un contatto da cui si sprigioni una cordiale ed intima collaborazione fra il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti ed i consumi, ed i sessantanove Consorzi Agrari d'Italia, è stato felicemente raggiunto ieri sera nel convegno tenutosi al palazzo di via Boncompagni, e del quale demmo notizia nella nostra quarta edizione.

Ai quarantasei rappresentanti di Consorzi, venuti da ogni parte del continente, di Sicilia e di Sardegna, l'on. Soleri ha fatta una lucida, chiara ed importante relazione, ascoltata col più vivo interessamento.

Fin dal primo giorno della sua nomina convinto della opportunità di porsi in diretto contatto con i validi ed efficaci cooperatori della politica annonaria del Governo, l'on. Soleri ha tenuto a dichiarare subito ai convenuti, dopo averli ringraziati del loro intervento, che i Consorzi granari hanno fatta sempre opera utilissima, fra i tanti errori che si commisero dalle molteplici organizzazioni create nel periodo bellico: onde, di quello che di bene potè fare lo Stato, molto si deve ad essi, giacchè il contatto diretto, immediato, quotidiano con le popolazioni delle diverse regioni è ricco di insegnamenti e di suggerimenti.

L'ora attuale

Come nei dolorosi anni della guerra, e forse più, anche oggi il Paese attraversa un'ora aspra e difficile. Occorre che i Consorzi granari continuino a dare al Paese l'opera loro sagace e pratica. A poco a poco la vita economica deve avviarsi ed accenna ad avviarsi al suo assestamento, mercè la operosità delle popolazioni; ma i tempi non sono certamente ancora normali, e l'ordine pubblico, le necessità dell'approvvigionamento, l'avvenire esigono che da parte dello Stato e degli Enti sia proseguita un'opera illuminata e costante.

Durante la guerra l'azione statale in materia annonaria si esplicò su molti generi alimentari; era utile che così fosse: ma oggi, pur con la più oculata precauzione, conviene poco a poco, per molti dei generi, avviarsi al ritorno al libero commercio ed alla libera concorrenza: perchè l'azione statale deve essere completa e perfetta, o riesce pericolosamente dannosa per il consumatore. E l'on. Soleri vuole sfrondare codesta azione statale, là dove non è più necessaria e è difettosa.

La necessità delle requisizioni

Ma nel campo dei cereali, per le condizioni non pure d'Italia, ma mondiali, è indispensabile che lo Stato intensifichi l'azione sua.

La linea dell'azione statale nel campo dei cereali è stato oggetto di vive discussioni in questi ultimi tempi. Anche l'Inghilterra e la Francia, dopo larghe discussioni, hanno finito col decidere che lo Stato non può disinteressarsi dall'approvvigionamento dei cereali, poichè si tratta di un genere di primissima necessità e di larga importazione estera.

La libertà di commercio avrebbe portato questo risultato: che il prezzo del grano nazionale si sarebbe livellato a quello altissimo del grano estero per le inevitabili leggi economiche, con l'enorme rincaro della vita.

In Francia si tenta un'altra via: di abbandonare la requisizione ma di acquistare tutto il grano nazionale, oltre quello estero e di fissare il prezzo di quello estero a quel prezzo che si vuole sia raggiunto dal grano nazionale. Ma l'importazione del grano estero è difficile sopratutto nei primi mesi del raccolto ed in questo periodo i produttori nazionali potrebbero opporre resistenza alla cessione del grano allo Stato, rendendogli incerto il problema dell'approvvigionamento del paese.

In Italia l'on. Soleri, che ha voluto sentire il pensiero dei competenti, è convinto che non convenga per quest'anno modificare il sistema, ma anzi più razionalmente e severamente disciplinare la requisizione dei cereali, di tutti i cereali, e non del solo grano, per impedire così la distrazione di grande quantità di grano di produzione nazionale dalla alimentazione umana, per destinarlo alla alimentazione degli animali.

I mercati granari

L'acquisto di grani all'Estero si presenta quest'anno più grave e più difficile che mai, tanto più che poca speranza rimane che possano riorganizzarsi e funzionare ancora le Commissioni economiche interalleate. Oggi sui mercati granari acquistano, per proprio conto ciascuno, nel Plata e nell'America del Sud, non solo i paesi dell'Intesa, ma anche quelli già neutrali e quelli che furono nemici: e questi liberi acquisti per accaparrarsi ingenti disponibilità di grano, naturalmente fanno sempre più crescere i prezzi. Non solo: ma c'è anche la aggravante che la quantità disponibile per l'esportazione di grano dei mercati dell'Australia, dell'Asia e di parte dell'America, è ridotta del 30 per cento. E in Italia la produzione, purtroppo, si preannunzia per varie e complesse cause climatiche, sociali, economiche, sensibilmente inferiore a quella normale media. E il raccolto sarà inferiore di parecchio.

L'on. Soleri si è preoccupato di vedere se fosse possibile una larga esportazione di grano dai paesi balcanici; ed ha sollecitato e studiata ogni offerta al riguardo: ha anche mandati due delegati in Romania, per tentar di riattivare la esportazione di cereali. Senonchè anche nei paesi balcanici si è seminato meno e si avranno raccolti inferiori al normale. E quanto alla Russia, per ora non è prudente fare affidamenti, anzitutto per la mancanza dei mezzi di trasporto, poi per il fenomeno psicologico delle popolazioni agricole che si oppongono recisamente a lasciar esportare i loro prodotti cereali.

Così dobbiamo non provvedere alla saldatura fra l'uno e l'altro raccolto, ma effettivamente alla saldatura fra il tempo di guerra ed il tempo di pace. Pertanto più che mai è preziosa al Governo la collaborazione dei Consorzi e della stampa per una intensa opera di persuasione e di propaganda che dimostri la indispensabilità della requisizione, la quale dovrà essere non brutale, ma energica; dovrà lasciare ai produttori agricoltori con larghezza quanto occorre loro, ma non lasciarsi sfuggire alcun raccolto; e si dovrà seguire una politica di lievi aumenti di prezzo pel grano nostrano, di facilitazione nella rapidità dei pagamenti ai requisiti, di censimento e controllo delle trebbiatrici; di vigilanza sulla macinazione, mediante le tessere che hanno dimostrato di funzionare egregiamente.

Il Sottosegretario ha in conseguenza rinnovato l'appello al patriottismo di tutti, per facilitare l'approvvigionamento granario dell'Italia, senza di che si correrebbe il rischio di vedere il paese travolto in gravi perturbazioni e nella rovina sarebbe travolta la stessa classe agricola.

Da questa riunione l'on. Soleri si è augurato che si spanda una voce ad ammonire che oggi il problema granario ha importanza non minore di quel che durante la guerra ebbe la resistenza armata. Accennato quindi ai gravi ritardi negli arrivi di partite di grano dall'estero, ha notato che già sono duramente provate alcune regioni, specie nell'Italia meridionale, che pur tante benemerenze ha acquisite a cui tanto devono per gli approvvigionamenti le altre regioni sorelle. Bisogna persuadere che di questi ritardi nessuno ha colpa, che il Governo fa il possibile per compiere intero il suo dovere, che si ha fede di superare anche questa crisi.

Gli organi di distribuzione

Circa gli organi di distribuzione, occorre pensare alla loro definitiva e razionale riforma. Gli organi di distribuzione sono forse molti e slegati fra di loro.

I Consorzi, le cui funzioni si sono ora allargate ed ora ristrette, non si occupano ora di tutti i generi per i quali esiste l'intervento statale, e talvolta si occupano di generi di libero commercio.

A questo punto l'on. Soleri ha prospettati alcuni quesiti, netti e precisi: quale campo di attività deve essere assegnato ai Consorzi granari?

I rappresentanti delle cooperative ed enti di consumo devono avere il voto deliberativo? Il presidente non deve essere una emanazione dello Stato per sottrarre le di lui funzioni alle influenze locali? Quali enti devono ammettersi alla distribuzione diretta; tutte le cooperative o le sole federazioni di cooperative? Lasciare solo i Comuni è una soluzione semplice, ma che presenta inconvenienti quando si pensi alle competizioni di partiti. Quali vigilanze debbono disporsi a che lo Stato, il quale distribuisce alle volte con perdita, avvii direttamente i generi al consumo, impedendo illeciti abusi di speculatori privati o di degenerazioni cooperativistiche?

Su questi problemi, l'on. Soleri, ha affermato di avere naturalmente il suo pensiero, ma di desiderare che dai convenuti si esaminino e si esprimano i criteri, i propositi, i desideri, i consigli.

La esposizione è stata accolta da unanimi e calorosi applausi.

Ne è seguita una interessante e lunga discussione, a cui hanno preso parte *Alessandro Pennasi* di Milano, il comm. *Bensi* di Treviso, l'on. *Guarino Amella* di Girgenti, l'avv. *Romano Martinotti* di Alessandria, *Paolo Errema* di Venezia, *Giuseppe Terni* di Ancona, *Zeno Pezzoli* di Bologna, il principe don *Augusto Torlonia* di Roma, il rag. *Luigi Barsi* di Ravenna, l'avv. *Vincenzo Del Vascenza* di Salerno, *Roberto Bezzo* di Arezzo, *Domenico Fioritto* di Foggia, l'avv. *Ernesto de Ghilanzoni* di Pavia, *Luigi Sebastiani* di Macerata, l'avv. *C. Greco Sciacca* di Messina, *Antonio Lauroni* di Ferrara, l'ing. *Camillo Maurini* di Modena e il dott. *Marcello Barone* di Campobasso.

A tutti rispose esaurientemente l'on. Soleri, promettendo di tenere nel più gran conto i pareri ed i consigli espressi dai rappresentanti dei Consorzi nei provvedimenti da prendere.

Un falso principe russo arrestato a Terni

TERNI, 2. — All'« Hôtel d'Europa » si è presentato l'altra sera un giovane signore dall'aspetto distintissimo che si qualificò per tale Andreoletti Giuseppe proveniente da Torino. Salito nella camera assegnatagli, faceva chiamare poco dopo il proprietario dell'albergo signor Minotti al quale misteriosamente confidava di essere nientemeno che il principe Alexeieff Mitrowitz dei Romanoff, incaricato da alti personaggi del suo paese di compiere una importante missione industriale in Italia.

Risaputasi la cosa, in questura ed avuta dal commissario cav. Pacifici una conversazione col sedicente Mitrowitz, il funzionario si convinceva di trovarsi di fronte ad un avventuriero anzichè ad un autentico principe russo e in base a questa convinzione faceva tradurre l'elegante giovane al carcere mandamentale.

Dalle prime informazioni parrebbe che l'arrestato sia tale Zaglio di Torino, figlio di Giuseppe, nato e domiciliato a Verona, possidente. Egli sarebbe ammogliato con tale Compagnoni Letizia. In prigione continua a dichiararsi membro della ex-famiglia imperiale russa e a qualificarsi amico di illustri personaggi italiani.

Violenti temporali nel Bergamasco
Raccolti distrutti - Parecchi milioni di danni.

BERGAMO, 2. — Un altro temporale si è scatenato ieri sulle campagne bergamasche. Nella valle Brambilla è caduta una grandinata violenta. Nei pressi di Albino, in Valle Alta, l'80 % del raccolto è andato distrutto. I danni maggiori si segnalano su Cologna al Serio, ove la distruzione è stata generale. Il frumento dovrà essere tagliato e sostituito dal quadrifoglio. Anche nella plaga di Romano i danni sono stati gravi.

Un fulmine su un bastimento in costruzione
Un morto e parecchi feriti

MARINA DI CARRARA, 1. — A Marina di Carrara, durante un forte temporale, un fulmine si è abbattuto su un bastimento in costruzione nel cantiere dell'ing. D'Alpino, investendo alcuni operai. Carlo Perocco, ventisettenne, è morto, Bernardini Vittorio, Telara Francesco, Martini Francesco, Celli Alessandro ed altri sono rimasti feriti od usitionati. I feriti più gravi sono stati trasportati all'ospedale di Carrara.

14 milioni di danni
per l'incendio di Novi Ligure

NOVI LIGURE, 1. — Dall'inchiesta eseguita ieri, venne accertato che i danni per l'incendio scoppiato nel *docks* di Novi Ligure ascendono a 14 milioni. Non si possono ancora stabilire le cause del disastro.

I TEATRI

La Compagnia Carini-Gentilli al Quirino

Ieri sera, con lietissimi auspici, iniziò al « Quirino » il corso delle sue recite la Compagnia Carini-Gentilli, accolta con la più schietta simpatia. Luigi Carini delizioso nella parte di Oliviero, nel *Demi-monde*, la Olga Gentilli, una Susanna squisita ed elegantissima, il Benassi, il Turco, la Sammarco e tutti gli altri valorosi artisti furono vivamente festeggiati e più volte evocati al proscenio alla fine di ogni atto.

Stasera, alle 21.30, una importantissima esumazione: la commedia in 4 atti di Bataille, *Il figlio dell'amore*, una delle produzioni più nobili del commediografo francese ed una delle più accurate e felici interpretazioni della Compagnia Carini-Gentilli. Questo lavoro, che per molti aspetti può considerarsi una novità, assicura allo spettacolo di stasera una sala affollatissima.

Musco al "Valle,,

Con *Sua Eccellenza*, di Nino Martoglio, debutta stasera al « Valle » la compagnia comica siciliana di Angelo Musco. Il teatro sarà certamente gremito.

Monaldi al "Nazionale,,

Gastone Monaldi torna a Roma, al « Nazionale », dopo i vivi successi riportati in molte città d'Italia.

Stasera debutta con *La Trappola*, 3 atti dello stesso valoroso attore, che già hanno avuto vivo successo ovunque. Il popolo di Roma, che ama il suo attore, affollerà certo ogni sera il « Nazionale ».

"Topo d'albergo,, di Gerbidon a Milano

MILANO, 2. — Ieri sera è stata rappresentata a Milano una nuova commedia francese in quattro atti di Armont e Gerbidon intitolata *Topo d'albergo*. La commedia che comincia con una certa gaiezza rivela presto la sue pesante artificiosità e finisce per degenerare in una successione di colpi di scena da drammi popolari che non hanno neppure il pregio di sorprendere il pubblico con qualche tratto inatteso. Malgrado la vivace interpretazione della Galli, del Guasti e degli altri ottimi attori della Compagnia, il *Topo di albergo* non ebbe buon esito. Disapprovato al primo atto, applaudito al 2.o e al 3.o non senza contrasti, finì tra rumori e fischi al quarto.

All'Augusteo

L'annunziato grande concerto promosso dall'Associazione della Stampa, avrà luogo domenica 6 giugno. Il programma, interamente dedicato a musiche italiane del '600 e del '700, recentemente esumate ed eseguite a San Remo e a Milano col più vivo successo, costituisce per il nostro pubblico una novità assoluta. Esso comprende musiche sinfoniche e vocali: un *concerto* per quattro violini, orchestra ed organo del Locatelli; un *andante* per archi del Bertoni; i famosi *Concerti delle stagioni* del Vivaldi; un frammento della *Didone* del Marcello. L'arte dei nostri antichi ha tuttora virtù di commozione intensa e ci rivelerà con gioioso stupore l'origine dei più celebrati modelli della musica sinfonica tedesca dell'800.

Ci limiteremo per ora a segnalare i *Concerti delle Stagioni* che hanno iniziato, 100 anni prima di Liszt e di Berlioz, ai quali sinora si è attribuito il merito della precedenza, la musica descrittiva a programma. La « Primavera » l'« Estate » l'« Autunno » e l'« Inverno », sono qui descritti musicalmente e nei loro più significativi e poetici episodi. La « Cantata » del Marcello verrà interpretata da Giannina Russ, la celebre artista così cara e così nota ai romani, e non costituirà certo il pezzo meno interessante del programma.

Teatri di Roma

AI COSTANZI. — Stasera va in scena la nuovissima operetta del maestro Leo Fall: *Il caro Agostino*, con la deliziosa *soubrette* Carla Cenami, alla quale fanno corona la Brussa, il Durot, il Farri, Gallo, Tarantino ecc. Domani sera replica. Sono intanto cominciate le prove sotto la direzione dell'autore maestro Granichstaeten (che ha scritto la musica della *Duchessa del Bal Tabarin*) della nuovissima operetta che verrà rappresentata per la prima volta al *Costanzi* dalla Compagnia Vitale: *La favola dei Lillà*. Ne saranno interpreti principali la Cenami, Vera Germinal e Roberto Durot.

AI MORGANA, resta fissata per stasera la apertura della promettente stagione lirica estiva. Si darà la popolarissima *Tosca*, interpretata dalla signorina Facondini, dal tenore Del Ry, dal baritono Scifoni e da altri pregevoli artisti. Dirigerà il bravo maestro Roberto Francini. Quanto prima la *Traviata*.

AI MANZONI — Replica del *Nerone* e della commedia: *E' arrivato l'accordatore*, protagonista E. Petrolini, divertentissimo.

AI KURSAAL — Oggi, alle ore 18 e 21.30 due spettacoli del Circo Bisini.

Crescente successo del ricco programma di attrazioni.

"L'uomo senz'ossa,, al Salone Margherita

Questa sera è grande avvenimento, attesissimo. Inoltre: il *duo Tosco*, la *Fedora*, *Saviolì*, la *Gallettea*, ecc.

Liliana all'Apollo

Fervidissima è l'attesa per il debutto di questa celebre cantatrice che ha entusiasmati tutti i pubblici, raccogliendo allori anche fra i più esigenti ed imparziali fra essi. Altri due importanti debutti sono quelli di *Lydia Dorsec* fascinosa danzatrice, e *Mirtha I.*, vezzosa genorica. Lo spettacolo anche s'adornerà della super elegante *Etta Ciolo* e di numerose altre attrazioni.

SPETTACOLI del 2 Giugno 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica diretta da V. TALLI
MERCOLEDI', 2 — Ore 21,30: MATERNITA' — Dramma in 4 atti di R. Bracco.
GIOVEDI', 3 — Due rappresentazioni.

TEATRO COSTANZI
Comp. di operette di E. VITALE
MERCOLEDI', 2 — Ore 21,30: Prima rappresentazione dell'operetta: IL CARO AGOSTINO di Leo Fall — NUOVISSIMA.

TEATRO MANZONI
— Compagnia romanesca di E. PETROLINI
MERCOLEDI', 2 — Ore 21,30: Replica di: NERONE — E' ARRIVATO L'ACCORDATORE.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. CARINI-GENTILLI
MERCOLEDI', 2 — Ore 21,30: IL FIGLIO DELL'AMORE di Bataille — Nuova per questa scena.

ADRIANO — Ore 21,30: *Madama di Tebe*
ELISEO — Ore 21,30: *La contessina Champagne.*
KURSAAL ROMA — Ore 18 e 21,30: *Circo Bisini.*
METASTASIO — Ore 18,30 in poi: *L'inventore* e *La cavalleria rustico-romana.*
MORGANA — Ore 21,30: *Tosca.*
NAZIONALE — Ore 21,30: *La trappola.*
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 18: *Fagiolino al castello delle sorprese.*
VALLE — Ore 21,30: *Sua Eccellenza.*
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*

Miglioramento del costo della vita in Germania

BERLINO, 29.

Il *Vorwaerts* ha da Francoforte che da una settimana il prezzo delle derrate alimentari e delle merci è in continua diminuzione. I fagioli sono ribassati da quattro a un marco e ottantacinque la libbra, lo strutto a dieci marchi la libbra; il pesce che si pagava tre marchi e settanta non vale più che due marchi e cinquanta; la margarina e il grasso sono pure sensibilmente diminuiti di prezzo: le scarpe sono anch'esse molto ribassate sul loro prezzo antico.

Gli scandali della guerra in Francia

PARIGI, 1.

I giornali annunziano che per accusa di simulazione fraudolenta di benefici di guerra è stata aperta un'istruttoria contro l'appaltatore di costruzione Thévénot che fa parte di numerosi consigli di amministrazione.

Secondo il *Matin* egli è accusato di avere dissimulato per quarantaquattro milioni di benefici di guerra.

Scioperi nelle acciaierie inglesi

LONDRA, 1

Il fuochisti e i macchinisti delle officine del distretto di Sheffield si sono messi in sciopero per protestare contro il sistema delle tre squadre. Lo sciopero provoca la cessazione del lavoro di ventimila operai delle acciaierie.

I quantitativi del carbone inglese per l'Italia

LONDRA, 2.

Le nuove disposizioni per il libero commercio del carbone, e il definitivo abbandono di ogni controllo governativo sulla distribuzione e il consumo interno — secondo le previsioni di un competente, sulla *Morning Post* — non potranno a meno di determinare gravi difficoltà sull'esportazione del combustibile. Allo scopo di difendere le industrie nazionali e di consentire il funzionamento di tutte le officine, il Governo ha intanto stabilito che il carbone destinato all'estero non debba superare 30 milioni di tonnellate, ripartite così: il 45 % alla Francia e il 20 % all'Italia; il resto agli altri.

Queste cifre assumono un gravissimo significato, quando vengono paragonate non solo a quelle dell'ante-guerra, ma anche a quelle dell'anno scorso. Nel 1913 si esportò dall'Inghilterra carbone per 73 *milioni e mezzo di tonnellate*. Nel 1919 ne venne esportato *per oltre 35 milioni*. E' chiaro che ne dovrà conseguire una enorme scarsità di combustibile, per i paesi che non ne producono.

Tuttavia l'Italia, con questa disposizione, vedrà aumentato il suo approvvigionamento. Fino a tutto aprile, infatti, essa non aveva ricevuto dall'Inghilterra che un milione e 110 mila tonnellate di carbone in totale. Sicchè le spedizioni verranno ora quasi raddoppiate, allo scopo di completare entro l'anno i 4 milioni di tonnellate che le spettano. Questi quantitativi non corrispondono, tuttavia, che ai due quinti del carbone che il nostro paese importava dalla Gran Bretagna prima della guerra. Le dirette conseguenze interne di questa diminuita esportazione daranno, per l'Inghilterra, un aumento generale dei noli per l'interno, imposti dagli armatori per rifarsi delle perdite per il mancato carico per l'estero, e quindi un nuovo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità. E' da attendere inoltre una considerevole ulteriore diminuzione del valore della lira sterlina su tutti i mercati monetari del continente.

Conflitto fra le Federazioni minerarie inglesi

LONDRA, 2. — La Federazione dei Minatori del Sud del Paese di Galles si è pronunciata contro l'aumento delle quote da versare alla Federazione dei Minatori della Gran Brettagna. Una conferenza è stata convocata per sabato per esaminare la situazione risultante dal conflitto fra la Federazione del Paese di Galles e la Federazione della Gran Brettagna, conflitto che potrebbe condurre ad una scissione.

Gli Sports

Il raid Roma-Tokio

LONDRA, 2.

Il *Times* ha da Tokio i particolari sull'arrivo degli aviatori italiani: Malgrado l'arrivo fosse rinviato di un giorno, una folla enorme acclamò ieri gli aviatori italiani che hanno compiuto il volo Roma-Tokio. A ricevere il tenente Ferrarin, primo arrivato sulla vasta spianata di Boyogi, si trovavano l'ambasciatore italiano marchese Paolucci con la signora, le autorità giapponesi, l'intera colonia italiana, i rappresentanti diplomatici, compresi gli addetti militari e navali britannici, e numerosi membri delle altre colonie straniere. Tutti eran riuniti in una tribuna speciale, intorno alla quale la folla degli spettatori si accalcava a diecine di migliaia.

Quando l'aeroplano del tenente Ferrarin comparve all'orizzonte come un minuscolo punto nel cielo, la folla quasi presa da delirio cominciò a battere le mani, a sventolare i fazzoletti e le bandiere, raddoppiando il suo entusiasmo man mano che l'apparecchio dell'aviatore italiano si avvicinava. Il tenente Ferrarin sorvolò prima tutta l'arena, compiendo un giro sopra la folla e poi atterrò di fronte alla tribuna, mentre una banda intonava gli inni nazionali. Fra un entusiasmo indescrivibile l'aeroplano fu circondato da una folla enorme. Il tenente Ferrarin venne salutato dall'ambasciatore, dal sindaco di Tokio; questi gli presentò numerose corone ed innumerevoli fiori. Più tardi arrivò anche il tenente Masiero ed ebbe anche egli accoglienze entusiastiche.

Le feste di Tokio ai nostri aviatori

TOKIO, 31.

Gli aviatori Ferrarin e Masiero, qui giunti felicemente, sono stati accolti col massimo entusiasmo dalle autorità civili e militari e dal popolo.

Tutta la stampa giapponese esprime la sua particolare ammirazione per il trionfo dell'aviazione italiana ed inneggia alla cordiale e sincera amicizia italo-giapponese.

Durante undici giorni si svolgeranno grandiosi festeggiamenti in onore degli aviatori italiani.

Il Giro d'Italia
Torricelli vincitore della V tappa

MACERATA, 2. — Nel trasmettervi il resoconto della 5ª tappa, vi avevo comunicato che era stato sporto reclamo contro Alavoine per avere tagliato la strada a Torricelli. La Giuria, riunitasi oggi, ha preso la decisione di portare il corridore Alavoine al secondo posto della classifica della tappa, con il relativo spostamento dei tempi di arrivo.

Stamane i tredici superstiti hanno preso il *via* della 6ª tappa Macerata-Bologna.

Brunero, Torricelli e Ferrari si ritirano

ANCONA, 2. — I ciclisti che compiono il Giro d'Italia sono partiti stamane da Macerata alle 6.30 contrariamente a quanto era stato stabilito. Si era difatti fissato di protrarre la partenza alle ore 8, ma all'ultimo momento la decisione è stata ritirata. Al *via* hanno preso le mosse per questa nuova tappa solo dieci corridori, perchè in seguito alla penalizzazione di tre minuti inflitta a Torricelli si sono ritirati i tre corridori della squadra grigia, e cioè Torricelli, Brunero e Ferrari.

Dopo Macerata si è formato il gruppo condotto da Belloni e Gremo. Il passaggio da Ancona è avvenuto alle 8.20 ed è stato inosservato, perchè la cittadinanza aspettava i corridori per le 10. E' qui passato primo Gremo seguito da Belloni; quindi Buysse che precedeva di poco Alavoine. Seguivano poi gli altri in gruppo. Ad Ancona l'Unione Sportiva aveva preparato alcuni premi in danaro per i primi arrivati.

"Pro Vercelli,, batte "Fortitudo,,

Come si prevedeva i vercellesi hanno vinto sui bravi campioni romani: ma la *Fortitudo* ha salvato e difeso il buon nome dello *sport* romano. Basti dire che i due *goals* all'attivo della Pro Vercelli furono segnati solo negli ultimi minuti di gioco, secondo la vecchia tradizione vercellese che è fatta di foga e di resistenza. Sono di fatti famosi gli ultimi minuti di gioco della bianca squadra di Vercelli: chi non ricorda le vittorie strappate a denti stretti a squadre magari più agguerrite? Non vogliamo con ciò dire che la *Fortitudo* fosse ieri più brava e più agguerrita dell'avversaria: ma è certo che i ragazzi di Sansoni non hanno proprio sfigurato al confronto di così bravi e famosi campioni.

L'esito dell'incontro di ieri può dunque rappresentare una tappa notevole nel progresso del *foot-ball* romano: non rimane che l'augurio di veder presto coronate le giuste speranze dei nostri rappresentanti, che tanto aspirano a confermare il buon nome di Roma, conquistando il Campionato dell'Italia Centrale e meridionale. Fra poco avremo una decisione: perchè il *match* definitivo contro il Livorno sembra fissato a Genova per domenica 6 o 13.

La Film coloniale italiana

Mentre tutte le nazioni coloniali del mondo da anni si affaticavano a lanciare, in una propaganda intensa di patriottismo, *films*, stampe e fotografie per ripetere ai popoli della terra le meraviglie vere ed artificiose dei loro possedimenti d'oltre mare, come di consueto l'Italia taceva e l'Eritrea era, prima della conquista libica, conosciuta solo tristemente attraverso i ricordi di Adua, la Somalia era nota a pochissimi e i novantanove centesimi degli italiani avevano e forse hanno tuttora delle prime colonie nostre una idea terrificante e paurosa di torrenti deserti e pietrosi, inospitali e popolati da belve e di popolazioni selvagge.

Oggi, per opera di una delle società, tra le più fiorenti e più giovani, il velo che ricopriva quasi di mistero le terre lontane su cui sventola la bandiera della Patria sta per essere strappato, oggi la *Cito Cinema* lancia con geniale ardimento verso l'Eritrea la schiera dei suoi operatori, la schiera dei nuovi *coloni morali*; di quelli che faranno conoscere a tutti noi quanto vi sia di poesia e di tragedia sulle *ambe* eritree.

Ha trentanove anni di vita la nostra colonia del Mar Rosso, dalla convenzione del settembre 1881 tra l'Italia e il Sultanato di Raheita. Ha quasi la vita di un uomo ed è oggi cosa ben diversa da quella che appariva tutto al più come una curiosità all'Esposizione nazionale di Torino del 1884 attraverso il villaggio assabese sorto nel parco del Valentino.

Ha avuto in vita così breve i suoi momenti tragici ed i suoi momenti di gioia. Ma mentre i nomi di Dogali, Amba Alagi ed Adua sono ancora ricordati da noi a titolo di infamia, si tace di Saati, di Agordat, di Cassala ove furono annientate le bandiere del Mahdi, di Coatit, di Senafè, dell'eroica difesa di Adigrat, di tutti gli scontri ove rifulse, ammirato sempre dal nemico, il valore del soldato italiano.

L'Eritrea durante la guerra ha fornito dura, pelli, minerali ed avrebbe anche potuto dare di più se fosse stato convenientemente preparato lo sfruttamento delle sue risorse, ed ha fornito anche uomini, dove era necessario. Basterebbe rammentare al riguardo che mentre il fronte libico veniva sguernito dei battaglioni bianchi richiamati in Italia, andavano a sostituirli in Cirenaica, a Tripoli, ad Homs, a Zuara i famosi battaglioni di colore, quei battaglioni di *ascari* che si sono coperti di gloria dovunque, pazienti, tenaci, guerrieri, fedeli sino alla morte.

Sono quelli i battaglioni, forse la storia di domani li ricorderà a titolo di onore, che giunsero nel 1914 sino all'estremo lembo del deserto libico verso l'oasi di Ghat, i pozzi di el Tumno, oltre la *Fezania* leggendaria dove i geografi dell'antichità alessandrina segnavano — *Hi sunt leones* . — Sono i battaglioni che nelle tragiche giornate del 1915 coprirono la ritirata delle nostre truppe e si fecero massacrare a eroi a Kasr Bu Adi, a Kasr Tarhuna ove dominava Seeik Saadi, il Kaimakan, mutilato del braccio sinistro, nella regione sirtica, ovunque. Sono i battaglioni che tornavano decimati e ardenti di coraggio e di gloria nell'Eritrea per ritornare invigoriti di nuovo sangue giovanile ad affrontare i siluri tedeschi lungo il viaggio di mare, a battersi sulle dune di sabbia tra una *fantasia* pazza e la salmodiante cantilena dei loro preti copti.

L'Eritrea è la porta dell'Etiopia. Se noi avessimo saputo e voluto fare, imitando anche solo i francesi che hanno condotto dal loro porto di Gibuti una ferrovia sino all'Harrar, avremmo oggi un collegamento diretto col Sudan anglo-egiziano attraverso Agordat e Cassala, così sciocamente ceduto dagli italiani, gran signori, agli inglesi e col territorio abissino propriamente detto (Gondar e il lago Tsana) attraverso Adua, il lago Ascianghi, Socota. Avremmo potuto condurre dalla baia di Assab una ferrovia nel cuore stesso dell'Etiopia ad Ancober o ad Adis Abeba incanalando verso le nostre coste i ricchi traffici abissini che la navigazione sul Giuba e sull'Uebi Scebeli avrebbe permesso, per i territori degli Arussi, degli Agaden e dei Galla di far discendere nella Somalia italiana.

Ma chi conosce l'Eritrea, in Italia? Chi sa delle isole Dahalach ove si esercita su larga scala, sebbene con mezzi primordiali, la pesca delle perle? Chi sa come l'Eritrea sia necessariamente, per la sua posizione geografica, la dominatrice dello Yemen col suo ricchissimo altipiano di Sana, coi suoi porti di Hodeida, Mocca, Hohaja che potrebbero assorbire tutto il commercio dell'Arabia meridionale?

Forse pochi sanno, o nessuno, come l'Eritrea produca oltre le perle e sia pure in piccola quantità l'oro grezzo prodotto dai quarzi auriferi dell'Anseba e del Mareb, lo zibetto, la madreperla, nelle sue due varietà, il Bulbul, o madreperla piccola, introdotta in Italia per la fabbricazione dei bottoni e la madreperla grande (meleagrina perlifera) che prima della guerra prendeva quasi tutta la via dell'industria e solo in quantità dalle ricche saline di Massaua.

Come sia ricca di cereali in qualità innumeri tra frumento, taff, daguss granturco, orzo, dura, avena, legumi ed altro, di olii di semi, come produca gomme, resine, incenso, mirra, cotoni, altre fibre tessili, tabacchi, lane, soda, pelli e lavori in giunco, in paglia o in fibra, con stoli e stuoie con lamine (cestelli e ventagli, recchi, scopini, ecc.) prodotti con la lavorazione della palma, dell'agave, dell'acacia e di altre piante fibrose.

E non bisognerebbe dimenticare che all'esposizione nazionale di Torino del 1911 l'Agenzia Commerciale italiana di Gondar aveva fatto ammirare i primi prodotti delle ricchissime regioni che si svolgono attorno il lago Tsana, esponendo cere lavorate e cera vergine, miele, varie qualità di caffè, formaggi del tipo cacio cavallo della campagna romana, una qualità preziosa di zibetto, il delizioso profumo ricavato dalle glandole odorifere del piccolo *moscus civetta*, dell'idromele o *Tegg* e infine un liquore, il *Farasseng* ottenuto con alcool estratto dalla Daguss (Eleusine fiocopaglia) miele come sostituto dello zucchero e aromi tratti dalle numerose essenze di erbe montane del Dembea, liquore che per il sapore e il profumo e il colore potrebbe essere in Italia un ottimo e pericoloso concorrente della Strega dell'Alberti o della Chartreuse gialla.

La missione cinematografica italiana diretta dal valoroso maggiore Niccolini, uno dei più acuti conoscitori dell'Eritrea e che la *Cito Cinema* non badando a sacrifici finanziari ha formato e mandato in Eritrea avrà dinanzi a sè un compito di primo ordine. Essa dovrà far conoscere al gran pubblico d'Italia non attraverso solo ad una esposizione di costumi e di vita, etnografica, i popoli lontani che sul Mar Rosso vivono sotto la bandiera della Patria. Essa dovrà discendere a formare e rintracciare per fissare poi sulla pellicola vergine i tratti più caratteristici delle passioni che sconvolgono la vita di quegli umani, i loro amori ed i loro odii, i loro matrimoni, le loro feste religiose, le caratteristiche fantasie di guerra e le pittoresche cavalcate di pace, tutto inscenato tra le *rore* e le *ambe* e le pianure desertiche, in uno sfondo di baobab, giganti di palme, di euforbie, di tamarischi, di sicomori, tra i quali, si aggirano la scimmia, la gazzella e nella regione Sanaita lo struzzo e l'onagro nelle steppe sudanesi ancora la giraffa e il leone.

Noi vedremo così sullo schermo candido la vita dei nostri eritrei svolgersi tra i *tucul*, l'abitazione instabile dei mercanti e dei nomadi ed il rifugio dei poveri, gli *agdò* o case rotonde e i grandi « hidenò » a pianta quadrangolare e ferro terrazzato: vedremo le chiese cristiane di rito copto candide di calce, le baracche del tipo dancalo contesto di stuoie e le moschee mussulmane e i caratteristici campanili abissini con i *fouvilgi* e campane di pietra sonora.

Noi vedremo apparire gli antichissimi conventi dove i monaci etiopici vivono quasi del tutto lontani dal mondo, in posti forse inaccessibili all'europeo, dove si conservano, come a Debra, Libanos, il convento dello Arubsbà Gholcha, documenti celebri e preziosi codici etiopici del XIV e del XV secolo.

Tutta la vita vera, vissuta di quei popoli noi potremo conoscere meglio che non attraverso le fredde pagine dei libri e forse impareremo ad apprezzarli e ad amarli.

Certo la *Cito Cinema* ha avuto un merito innegabile. Quello di preparare, iniziando la film coloniale italiana, la propaganda fra gli uomini di buona volontà per la messa in valore delle nostre colonie. Quello che non ha saputo fare lo Stato in quaranta anni di dominio tenta oggi coraggiosamente una società privata. Ed una società, come la *Cito Cinema*, che ha per programma nobilissimo, la conquista alla film italiana dei mercati stranieri, non poteva mancare oggi al suo primo compito di ardimento e di italianità.

Ultime notizie e informazioni

Una risposta dei fratelli Perrone all' avv. Perosio e alla "Tribuna,,

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 29 maggio 1920.

Egregio sig. Direttore,

La polemica originata dalla così detta petizione dell'avv. Turletti, presentata al Parlamento non in difesa dell'economia nazionale, ma in odio alle nostre persone, come ha implicitamente constatato il senatore Einaudi rimproverando il Turletti di non aver esteso le sue accuse ad altri fatti analoghi a quelli imputati a noi, è stata artificiosamente spostata e fatta dilagare oltre gli argomenti precisi e circostanziati da noi sottoposti al tribunale della pubblica opinione; argomenti che abbiamo formulato assai chiaramente nella loro eccezionale gravità ed ai quali naturalmente la parte avversaria evita di rispondere. Riscontriamo in questa manovra ancora una volta, l'abilità tattica del signor Joseph Toeplitz, il quale a tale scopo si serve di quel suo vastissimo stato maggiore che gli permette di tener nelle mani tutte le fila della vita nazionale.

Base fondamentale del sistema, caviglia operaia dell'artificio polemico, è la voluta e subdola confusione del nostro patrimonio personale con quello delle Società che dirigiamo ed amministriamo: Società grandi e per conseguenza detentrici di molto capitale, animatrici di molte e feconde energie; ma altresì, e naturalmente, suscitatrici di preoccupazioni nell'alta finanza internazionale che tende ad asservire i Paesi minori. La malafede di codesto artificio è tanto evidente, che esso può ingannare soltanto quella parte del gran pubblico, che ignora il funzionamento delle Società industriali ed è naturalmente portato a confonderle, od immedesimarle con gli uomini che le dirigono.

Ma chi vive nel mondo degli affari e dell'industria, mentre non si lascia trarre in inganno da tale voluta confusione, sa perfettamente che le Società da noi dirette ed amministrate non possono avere ed infatti non hanno percepito neppure un centesimo di più di quanto ad esse competeva ed era consentito dalle leggi. E sa, pure perfettamente che i guadagni delle industrie sono in ogni caso molto ma molto lontani da quelli delle banche.

L'insinuazione che noi personalmente possiamo aver ricavato un lucro personale dalla vendita delle azioni della Banca Commerciale è altrettanto stupida quanto malvagia, in quanto vuol fare credere una cosa materialmente impossibile a verificarsi. Inoltre coloro che ci conoscono non ignorano che noi ci siamo sempre guardati bene dal giuocare in Borsa e sono perfettamente convinti che l'insana accusa di indebiti profitti lanciata contro le nostre persone non ha altro scopo che quello di creare un diversivo per impressionare il pubblico grosso, distogliendone l'attenzione dai fatti gravi e precisi da noi formulati.

Il signor Joseph Toeplitz, uomo di una scaltrezza veramente straordinaria, possiede tutto un metodo suo per trarre in inganno il Paese, che governa dispoticamente mediante la sua egemonia personale nella Banca Commerciale. E dicendo che egli governa il Paese non parliamo a caso: egli è infatti il capo dispotico di uno «stato tecnico» costituitosi dentro lo «stato politico». In altri termini, gli organismi tecnici principali della Nazione, quelli dai quali dipendono l'avvenire e la vita stessa del Paese, sono direttamente od indirettamente esercitati da uomini del sig. Toeplitz. E' la sovrapposizione di un governo irresponsabile a larghe basi di interessi internazionali sul governo responsabile dello Stato e sul Parlamento e l'analisi delle responsabilità di tutti gli avvenimenti che hanno gravemente colpito il Paese, non può e non deve essere fatta astraendo da quella dell'influenza enorme che questo straniero ha potuto avere nel governo tecnico della Nazione durante l'attuale turbinoso periodo.

E' facile rimpicciolire il dibattito confondendo subdolamente, qualunque siano cose ben distinte, i fratelli Perrone con le Società da essi dirette ed amministrate, i bilanci delle quali sono limpidi come la luce meridiana; ma questo metodo polemico, abile fin che si vuole, non raggiungerà perchè noi non lo permetteremo, lo scopo di nascondere e ottenebrare *le responsabilità del «governo tecnico» capeggiato dallo straniero Toeplitz; responsabilità che vogliono essere ricercate nell'ascendente di costui sulla condotta della guerra e nel modo come si svolsero: la produzione del materiale bellico e del materiale di aviazione durante la guerra; l'approvvigionamento del Paese in vettovaglie, combustibili e materie prime; i negoziati economici internazionali prima del nostro intervento durante la guerra e dopo; più generalmente tutte le attività che si svolsero attraverso uomini dipendenti del sig. Toeplitz in veste di funzionari dello Stato.* La ricerca di queste responsabilità getterà molta luce sui risultati tragici della gravissima situazione nella quale il paese è stato precipitato, nonchè sui tentativi sistematici di demolizione di tutte le industrie non comprese nel girone della Banca Commerciale.

Ci rendiamo perfettamente conto della ansiosa trepidazione che esagita attualmente gli uomini costituenti il «governo tecnico» diretto dallo straniero Toeplitz, ma noi, quando avrà luogo l'inchiesta che invochiamo, non ci presteremo certamente a limitarne comunque le indagini, ma anzi le forniremo tutti i numerosi elementi necessari ed utili ad illuminare la pubblica opinione. A questa, per mezzo della Commissione d'Inchiesta, daremo la dimostrazione che non la Banca soltanto, non l'industria soltanto, ma la stessa nazione è stata durante la guerra governata dallo straniero Toeplitz, per il tramite di funzionari e perfino di ministri da lui dipendenti secondo un piano la gravità e portata del quale consistono nell'armonia della sua concezione, nella scaltrezza della sua applicazione e soprattutto nella sua finalità; cioè la distruzione dell'economia nazionale, affinchè l'Italia sia più che mai una colonia di sfruttamento della grande finanza internazionale e continui ad essere «la grande proletaria».

Gradisca i nostri distinti saluti.

F.to Pio Perrone - Mario Perrone

Abbiamo pubblicato questa nuova lettera dei fratelli Perrone, indirizzata a noi come risposta ad un nostro articolo col quale avevamo presa in esame la polemica agitata nei giornali, e di cui i fratelli Perrone sono *magna pars*. L'abbiamo pubblicata per debito d'imparzialità; quantunque non vediamo in che cosa e come essa sia veramente una risposta all'articolo nostro. Anche questa lettera dei fratelli Perrone non è infatti che una variazione su quel tema della «congiura nazionale» dai fratelli Perrone scelto come pernio della loro polemica; congiura la quale, come i lettori avranno veduto, si allarga stupefacentemente sino a diventare uno «Stato nello Stato», includendo ed asservendo funzionari pubblici e perfino ministri in dipendenza del comm. Toeplitz. Non manca più che la partecipazione di qualche cardinale, di qualche principe del sangue e del Generalissimo dell'ordine dei Gesuiti, per arrivare alla classica congiura dei drammi del romanticismo vittorhughiano.

Ma, per quanto questa divagazione possa toccare qualche punto dell'articolo nostro, faremo qualche breve osservazione; e cioè:

1. Noi dobbiamo reiterare ciò che avevamo già dichiarato nel nostro articolo riguardo l'atteggiamento o tattica che si voglia chiamare, assunto dai fratelli Perrone nella faticosa polemica. Noi osservammo che la posizione, netta e decisa, presa dall'intero Consiglio della Banca Commerciale, non permetteva ai fratelli Perrone di restringere i loro attacchi e le loro ritorsioni al consigliere delegato comm. Toeplitz. I fratelli Perrone persistono più che mai in questa tattica; e vi persistono quando essa è più che mai inammissibile dopo la relazione del Presidente on. Silvio Crespi e l'ordine del giorno proposto dal Vicepresidente senatore Saldini, anche a nome dei colleghi senatore Conti e ing. Fenoglio ed approvato all'unanimità dal Consiglio della Banca nella sua recente seduta. I fratelli Perrone si trovano di fronte, oggi più che mai, l'on. Crespi, dopo la relazione da questi letta; il senatore Saldini, dopo il grave discorso da questi pronunciato anche a nome dei colleghi Conti e Fenoglio, e l'intero Consiglio che ha votato all'unanimità l'ordine del giorno proposto. Ignorare e passare sopra a questi nomi, e persistere nella singola diversione contro il comm. Toeplitz, dopo queste reiterate manifestazioni di solidarietà, dopo la diretta e fiera responsabilità assuntasi da tutte queste persone, è semplicemente assurdo.

2. La lettera dei fratelli Perrone accusa, nella polemica agitata, una «voluta e subdola confusione del loro patrimonio personale con quello della Società da essi dirette ed amministrate». Ora noi non sappiamo a chi questa accusa possa riferirsi; non certamente all'articolo nostro, il quale, lungi dal voler fare questa confusione, mirava implicitamente ed esplicitamente a fare anzi la distinzione: richiedendo se fosse vero l'ingente lucro personale dei fratelli Perrone, e non già delle Società da essi amministrate, nelle operazioni di accaparramento delle azioni della Banca Commerciale.

3. Ma il punto più strano della risposta dei fratelli Perrone alla *Tribuna* è rappresentato dal periodo che qui integralmente riportiamo. Scrivono i fratelli Perrone: — L'insinuazione che noi personalmente possiamo aver ricavato un lucro personale dalla vendita delle azioni della Banca Commerciale è altrettanto stupida quanto malvagia, in quanto vuol far credere una cosa materialmente impossibile a verificarsi. —

Ora noi domandiamo: — Che cosa significa questo indovinello? Perchè deve essere *materialmente impossibile a verificarsi* un lucro con la compra e vendita di azioni? Ma se questa è una legge universale del mercato! Basta comprare azioni, o qualunque altra cosa ad un prezzo, e rivenderla ad un prezzo più alto per ricavarne un lucro, la cui legittimità o no dipenderà dalle condizioni e circostanze nelle quali la compera e la vendita si sono effettuate. I fratelli Perrone aggiungono che tutti sanno che essi si sono sempre guardati dal giocare in Borsa. Non ne dubitiamo, se per «giocare in Borsa» essi intendono di comprare o vendere allo scoperto. Ma qui non si tratta di questo. Il fatto in discussione, il fatto preciso, pubblico, innegabile e non negato, è che essi hanno comprato per oltre duecentomila azioni della Banca Commerciale, e che poi le hanno rivendute. E ciò che noi domandavamo, facendoci voce di una domanda generale della opinione pubblica, è quale sia stato il guadagno di questa colossale operazione di compra e vendita, che ha turbato così gravemente il mercato finanziario...

Oggi, respingendo come una insinuazione la voce o accusa che essi abbiano ricavato un ingente lucro personale con questa operazione, vogliono forse i fratelli Perrone dichiarare che tale operazione non fu fatta per conto proprio, ma per conto delle Società da essi amministrate?

Ma noi abbiamo una buona memoria, e ricordiamo con precisione che, quando nei primi mesi del 1918 ci fu una agitazione pubblica per la prima fase del tentativo di *scalata* della Banca Commerciale, e l'accusa dell'accaparramento fu rivolta alla «Società Ansaldo», i fratelli Perrone smentirono pubblicamente e solennemente l'accusa, dichiarando che le azioni accaparrate erano state comprate coi proprii danari personali... E allora?

E allora, e per ora noi rinunciamo a risolvere questi contrasti e contraddizioni insite nelle numerose dichiarazioni dei fratelli Perrone. Vedremo poi. E per ora ci limiteremo a constatare che, nel loro stesso e preciso giudizio, il quale qualifica come «una insinuazione stupida e malvagia» la supposizione che essi abbiano fatto un lucro personale nella compra e vendita delle azioni, è implicito che un tale lucro, ove vi sia stato, sarebbe stato e sarebbe tutt'altro che una bella cosa. Sarebbe cioè e almeno altrettanto malvagio quanto l'insinuazione contro la quale essi dirigono la loro protesta.

Il progetto sull'art. 5 dello Statuto
per le dichiarazioni di guerra e i trattati

E' stata distribuita alla Camera la relazione del disegno di legge presentato dal Presidente del Consiglio circa le disposizioni sulle dichiarazione di guerra e sui trattati internazionali di cui è luogo nello art. 5 dello Statuto.

Affermato che tutto lo svolgimento storico dell'applicazione di tale articolo dimostra in modo inconfutabile che il Parlamento non è rimasto estraneo alle decisioni concernenti la guerra, e ricordate le leggi che precedettero la dichiarazione di guerra del 24 maggio 1915 dalle quali l'autorizzazione dalle due Camere emergeva piena ed intera, la relazione dice che non si tratta perciò di riforma della Costituzione, ma di semplice regolamento delle funzioni attribuite al Re, vale a dire al potere esecutivo responsabile. Passando poi a considerare i due articoli di cui si compone il disegno di legge, la relazione dice che il primo si uniforma al diritto scritto delle principali costituzioni democratiche in vigore; il secondo concreta e determina i confini della potestà del Governo in tutta l'amplissima sfera delle negoziazioni internazionali, in quello che più importa, stabilendo che il Governo non possa contrarre obblighi internazionali con effetto definitivo senza il controllo e l'approvazione della Camera. Ecco i due articoli del disegno di legge:

Art. 1. — Il Governo del Re non può dichiarare la guerra senza la preventiva approvazione delle due Camere. Questa disposizione non riguarda i provvedimenti urgenti che siano necessari per la difesa del territorio.

Art. 2. — Di ogni trattato od accordo internazionale il Governo del Re deve dare comunicazione alle due Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato lo permettano, unendovi i documenti che occorrono per darne ragione. I trattati di alleanza, di arbitrato, di pace, di commercio, quelli relativi allo stato delle persone e al diritto di proprietà degli italiani all'estero o degli stranieri in Italia, avranno effetto solo dopo l'approvazione delle due Camere. Qualsiasi variazione di territorio dello Stato dovrà essere approvata mediante una legge.

Le sedute pubbliche della Giunta delle elezioni

E' stata affissa oggi alla Camera la nuova convocazione della Giunta delle elezioni in seduta pubblica. Le sedute sono così fissate:

16 giugno, ore 10: Vicenza, contestato Brunialti — 17 giugno: Bari, contestati Venisti e Guaccero — 18 giugno: Messina, contestato Baratta — 19 giugno: Catania, contestato D'Ayala.

Per l'arresto dei dalmati

Il senatore Pullè ha presentato un'interpellanza al Senato, indirizzata al Presidente del Consiglio dei Ministri, ministro dell'interno «per sapere se consideri reato in Italia l'essere italiano di Fiume e di Dalmazia».

Gli operai militari licenziati

Il Ministro della guerra, on. Bodinò, ha voluto personalmente riesaminare il provvedimento di trattenere provvisoriamente gli operai militari straordinari ed ha disposto che tale provvedimento non sia applicato ai mutilati di guerra.

Si è riservato di esaminare la possibilità di trattenere provvisoriamente gli operai straordinari che abbiano un certo periodo di servizio continuativo anteriore alla dichiarazione di guerra.

Divieto di esportazione
della ghisa francese

La ghisa è nel ciclo della produzione siderurgica più una materia prima che un prodotto finito. Essa infatti serve a produrre l'acciaio. Gli industriali siderurgici francesi hanno ottenuto dal Ministro del Commercio l'impegno di porre in sollecito studio un provvedimento per il divieto della esportazione dalla Francia dell' aghisa. Durante i primi 4 mesi del 1920 la Francia avrebbe esportato 121 mila tonnellate di ghisa mentre che nel corrispondente periodo di avanti guerra 1913 non ne avrebbe esportate che 99,200 tonnellate. Come si vede gli industriali francesi sono molto solleciti anche nelle piccole differenze a proteggere la propria industria impedendo che la produzione francese concorra ad aiutare le industri eestere anche di paesi amici. Siamo in un campo di protezione di industria ben maggiore di quella che si possa avere attraverso a un semplice giuoco di tariffe doganali. D'altra parte tutto ciò è in perfetta coerenza ad un recente articolo della *Information*, già da noi ampiamente commentate, nel quale si sostenea che essendo la Francia oramai padrona assoluta di tutto il minerale di ferro dell'Europa essa dovesse dominare così completamente il mercato siderurgico europeo da «imporre» il prezzo che ad essa sarebbe piaciuto per l'acciaio.

Richiamiamo l'attenzione su tutto questo complesso di fatti e non di teorie di coloro che pensano che l'Italia debba smettere ogni sua attività siderurgica e specialmente quella della ghisa.

I funerali di von Herff

Stamane in forma solenne e con l'intervento del corpo diplomatico, degli alti funzionari dello Stato e di numeroso pubblico hanno avuto luogo i funerali del sig. von Herff, incaricato di affari di Germania.

La cerimonia è riuscita un'alta testimonianza di deferenza al diplomatico che per primo riallacciò i rapporti tra Roma e Berlino.

E' terminato lo sciopero
del personale dei "Wagons-lits,,

Da oltre un mese, come è noto, il personale dei *Wagons-Lits* era in sciopero per ragioni economiche.

Allo scopo di definire completamente la vertenza, l'on. Porzio, sottosegretario di Stato per l'interno, interpose i propri uffici perchè fosse raggiunto l'accordo tra i rappresentanti la Compagnia e la Commissione delegata dal personale. Le trattative svoltesi sono state laboriosissime e numerose sono state le riunioni che hanno avuto luogo nel Gabinetto dell'on. Porzio. E ieri, finalmente, con un ultimo abboccamento tenutosi a Palazzo Braschi, con soddisfazione di entrambe le parti la vertenza è stata definita. In vista degli accordi intercaduti, lo sciopero del personale dei *Wagons Lits* è stato, quindi, definitivamente composto.

Dimissioni di un deputato riformista

Il deputato riformista on. D'Ayala, del collegio di Siracusa, ha presentate le dimissioni alla presidenza della Camera, essendosi egli iscritto al Partito socialista ufficiale.

Ancora un arresto a Milano

MILANO, 2. Il generale Spano, a cui è stata affidata l'inchiesta per il furto delle mitragliatrici a Modena, ha fatto arrestare ieri a Milano, il soldato Angelo Conce...

Battaglia a revolverate a Milano
tra ladri ferroviari e carabinieri

MILANO, 2. — L'altra notte numerosi malfattori hanno tentato l'assalto di alcuni vagoni fermi allo scalo ferroviario di Lambrate. Accortosene un guardiano, ha dato l'allarme. Sono accorsi alcuni carabinieri che hanno impegnato una vera battaglia a colpi di rivoltella coi ladri i quali avevano già spiombato vari vagoni e stavano trasportando circa 100 milioni di tessuti di teleria. Dopo qualche minuto i malviventi si sono dati alla fuga abbandonando la refurtiva.

Sette operai feriti
per lo scoppio di una granata

BERGAMO, 2. — Giunge notizia da Lovere di un gravissimo infortunio avvenuto nello stabilimento metallurgico della ditta Franchi-Gregorini. Alcuni operai erano intenti a trasportare dei rottami di ferro quando, ad un certo momento, avendo lasciato cadere un pezzo di granata che era fatalmente inesplosa, furono investiti da uno scoppio formidabile. Cinque operai rimasero feriti assai gravemente; due sono morenti.

30 mila contadini in isciopero
in provincia di Udine

UDINE, 2. — Da parecchio tempo la Federazione degli affittuari e mezzadri appartenenti al Partito Popolare aveva iniziato trattative con l'Associazione agraria per la riforma del patto colonico. Le trattative sono fallite e ieri si è afinato lo sciopero dei coloni in numero di circa 30 mila in tutta la provincia. Finora non si segnalano disordini.

La conferenza dell'ufficio internazionale del lavoro a Genova

GENOVA, 2. — L'Ufficio internazionale del lavoro ha già ricevuto 21 adesioni in risposta all'invito fatto ai vari Stati di partecipare alla Conferenza di Genova. Saranno rappresentati: Italia, Germania, Australia, Belgio, Canadà, Cina, Danimarca, Finlandia, Francia, Paesi Bassi, India, Giappone, Norvegia, Portogallo, Siam, Svezia, Venezuela, Grecia, Polonia e Czeco-Slovacchia.

Risposero in dettaglio alle domande dell'inchiesta dell'ufficio internazionale del lavoro i seguenti Stati: Norvegia, Canadà, Svezia, Danimarca, Stati Uniti, Belgio, Olanda, Francia, Grecia, Inghilterra, Nuova Zelanda, Germania, Spagna, Finlandia. Da queste risposte si ottennero le informazioni generali che serviranno di base ai lavori della Conferenza di Genova.

L'invito non fu accettato da: Austria, Sud Africa, Haiti, Honduras, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Panama, Paraguay, Persia, Salvador, perchè le questioni da trattarsi non interessano direttamente questi Stati. La Conferenza di Genova sarà preceduta dalla Conferenza della Federazione dei lavoratori del mare su cui abbiamo già ampiamente informato i lettori.

Deschanel è seriamente malato

PARIGI, 2.

Deschanel ha ieri presieduto regolarmente il Consiglio dei ministri.

Il dottor Radiuchi, noto per i suoi studi sulle malattie nervose e sulla psicopatia è stato intervistato ieri all'Accademia di medicina dove si era recato per assistere ad una seduta.

Egli ha invocato il segreto professionale ma ha aggiunto che il presidente non è in imminente pericolo.

Il *Matin*, giornale nel quale Deschanel è un pezzo grosso, seguito da altri fogli minori e alla Camera tutti gli ambienti più conservatori che gravitano intorno a Deschanel e che sono composti anche in parte da ex-amici di Clemenceau hanno parlato molto per accreditare la notizia che lo stato di salute del presidente della repubblica fosse tale da non permettergli probabilmente di rimanere al potere ancora a lungo.

Tali preoccupazioni non corrispondono ben intese, alla sollecitudine per Deschanel ma per il suo successore.

Questi, curioso a dirsi, dovrebbe essere nientemeno che Poincaré.

Tuttavia, eccitato forse dalle voci messe in giro ed anche impressionato per gli attacchi che gli sono stati mossi, Poincaré ha combattuto col dichiarare ad alcuni amici che Deschanel non stava affatto male e che non c'era alcuna necessità di sostituirlo.